



# COMUNE DI MODENA

## CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 29 OTTOBRE 2020

Resoconto della seduta n. 27/2020

*L'anno DUEMILAVENTI (2020) addì VENTINOVE (29) del mese di OTTOBRE, alle ore 16:40, si è riunito in seduta pubblica il Consiglio Comunale.*

A seguito dell'emergenza Covid-19, la presente seduta si è svolta anche in modalità videoconferenza, ai sensi dell'art. 73 del D.L. 17/03/2020 n. 18, secondo i criteri previamente fissati dal Presidente con nota prot. 82479 del 25/03/2020. Le votazioni della presente seduta si sono svolte anche per appello nominale.

Hanno partecipato alla seduta:

Sindaco Muzzarelli Gian Carlo	Presente in aula consiliare
Presidente Poggi Fabio	Presente in aula consiliare
Vice Pres. Prampolini Stefano	Presente in videoconferenza
Aime Paola	Presente in videoconferenza
Baldini Antonio	Presente in videoconferenza
Bergonzoni Mara	Presente in videoconferenza
Bertoldi Giovanni	Presente in videoconferenza
Bosi Alberto	Presente in videoconferenza
Carpentieri Antonio	Presente in videoconferenza
Carriero Vincenza	Presente in videoconferenza
Cirelli Alberto	Presente in videoconferenza
Connola Lucia	Presente in videoconferenza
De Maio Beatrice	Presente in videoconferenza
Fasano Tommaso	Presente in videoconferenza
Forghieri Marco	Presente in videoconferenza
Franchini Ilaria	Presente in videoconferenza
Giacobazzi Piergiulio	Presente in videoconferenza
Giordani Andrea	Presente in videoconferenza
Guadagnini Irene	Presente in videoconferenza

Lenzini Diego	Presente in videoconferenza
Manenti Enrica	Presente in videoconferenza
Manicardi Stefano	Presente in videoconferenza
Moretti Barbara	Presente in videoconferenza
Parisi Katia	Presente in videoconferenza
Reggiani Vittorio	Presente in videoconferenza
Rossini Elisa	Presente in videoconferenza
Santoro Luigia	Presente in videoconferenza
Scarpa Camilla	Presente in videoconferenza
Silingardi Giovanni	Presente in videoconferenza
Stella Vincenzo Walter	Presente in videoconferenza
Trianni Federico	Presente in videoconferenza
Tripi Ferdinando	Presente in videoconferenza
Venturelli Federica	Presente in videoconferenza

e gli Assessori:

Baracchi Grazia	Presente in videoconferenza
Bortolamasi Andrea	Assente
Bosi Andrea	Assente
Cavazza Gianpietro	Presente in videoconferenza
Ferrari Ludovica Carla	Presente in videoconferenza
Filippi Alessandra	Assente
Luca' Anna Maria	Assente
Pinelli Roberta	Assente
Vandelli Anna Maria	Presente in videoconferenza

*Presiede la seduta il Presidente del Consiglio Comunale, POGGI FABIO*

*Partecipa alla seduta il Segretario Generale, DI MATTEO MARIA, che cura la verbalizzazione avvalendosi della collaborazione del personale degli uffici*

*Il Presidente pone in trattazione i seguenti oggetti:*

1 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 34/2020

Proposta n. 3091/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL GRUPPO F.D.I.-P.D.F. AVENTE PER OGGETTO: "CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DEGLI STALLI DI MARMO ROSA ALL'INTERNO DEL MERCATO ALBINELLI" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: FERRARI LUDOVICA CARLA

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

2 - CONSIGLIO - Interpellanza N. 35/2020

Proposta n. 3186/2020

Oggetto: INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBazzi (F.I.) AVENTE PER OGGETTO: "ARRESTO PER RAPINA DI MINORI STRANIERI AL PARCO DUCALE DI MODENA - RESPONSABILITA' NELL'ACCOGLIENZA DEI MINORI E NEL CONTROLLO DELLE AREE PUBBLICHE" - TRASFORMATA IN INTERPELLANZA

Relatore: MUZZARELLI GIAN CARLO

Discussa con esito **TRASFORMATA IN INTERPELLANZA - TRATTATA**

---

3 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 54/2020

Proposta n. 3501/2020

Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO - PUG: COMUNICAZIONE SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PERCORSO DI DEFINIZIONE

Discussa con esito **TRATTATA**

---

4 - CONSIGLIO - Comunicazione N. 55/2020

Proposta n. 3502/2020

Oggetto: COMUNICAZIONI DEL SINDACO - SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA COVID19

Discussa con esito **TRATTATA**

---

**INDICE DEGLI ARGOMENTI DISCUSSI:**

**PROPOSTA N. 2020/3091 INTERROGAZIONE DEL GRUPPO F.D.I.-P.D.F. AVENTE PER OGGETTO "CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DEGLI STALLI DI MARMO ROSA ALL'INTERNO DEL MERCATO ALBINELLI".....3**

**PROPOSTA N. 2020/3186 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.) AVENTE PER OGGETTO "ARRESTO PER RAPINA DI MINORI STRANIERI AL PARCO DUCALE DI MODENA - RESPONSABILITA' NELL'ACCOGLIENZA DEI MINORI E NEL CONTROLLO DELLE AREE PUBBLICHE" .....15**

**COMUNICAZIONE DEL SINDACO .....28**

**PROPOSTA N. 2020/3091 - INTERROGAZIONE DEL GRUPPO F.D.I.-P.D.F. AVENTE PER  
OGGETTO "CAMBIO DI DESTINAZIONE D'USO DEGLI STALLI DI MARMO  
ROSA ALL'INTERNO DEL MERCATO ALBINELLI"**

Il consigliere ROSSINI: "Grazie, Presidente. Premesso che il "Mercato Albinelli" - Mercato comunale coperto su aree pubbliche - è bene culturale oggetto di tutela ai sensi del decreto legislativo 42/2004 e si compone di 87 posteggi, di cui 40 collocati entro i muri e 47 costituiti da banchi fissi. Il Mercato comprende inoltre spazi ad uso magazzino per complessivi mq. 273,35; le modalità di organizzazione e gestione del Mercato Albinelli sono disciplinate da un apposito Regolamento; detto Regolamento, approvato con deliberazione del Consiglio Comunale n. 55 del 2006, ha subito nel tempo varie modifiche oggetto di apposite deliberazioni;

E' stato in particolare stabilito, nelle modifiche apportate al Regolamento negli ultimi anni, un ampliamento dell'offerta del Mercato con l'utilizzo di alcuni banchi per il consumo sul posto e con la destinazione di alcuni banchi all'attività di somministrazione di alimenti e bevande; in particolare nella delibera di Consiglio comunale n. 34 del 2019 si disponeva un cambio d'uso per i posteggi adibiti alla vendita del pesce, definendo che gli stalli di marmo rosa destinati alla suddetta vendita sarebbero stati adibiti al consumo sul posto. La delibera faceva menzione del fatto che detto cambio d'uso era stato concertato con la Soprintendenza.

Rilevato che con nota datata 20 maggio 2019, la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Bologna e le Province di: Modena, Reggio Emilia e Ferrara, inviava al Comune di Modena una richiesta di informazioni chiedendo in particolare di essere informata sull'eventuale proposta di modifiche interne, in particolare rispetto all'eventuale inserimento di nuovi punti di ristorazione all'interno del locale; con successiva nota del 9 ottobre 2019, la Soprintendenza sollecitava una risposta alla precedente nota, rimasta non riscontrata, rilevava che le modifiche interne avrebbero dovuto esserle preventivamente sottoposte per gli aspetti di competenza e chiedeva un aggiornamento in merito ad eventuali progetti, attività, proposte di intervento e rispetto allo stato dei luoghi;

Con una lunga nota dell'ottobre 2019 il Comune di Modena rispondeva alla Soprintendenza chiarendo che erano presenti 4 attività di somministrazione di alimenti e bevande e che era in atto "una ulteriore valutazione in merito a migliorie possibili anche collegate ad adeguamenti igienico sanitari che riguardano in particolare la vendita del pesce e dei molluschi e sono in corso la predisposizione di atti necessari per sospendere le determinazioni contenute nella delibera del 2019 relativa all'ipotesi di nuova destinazione degli stalli di marmo rosa". La nota chiudeva con la richiesta alla Soprintendenza di valutare la nuova configurazione del mercato; con nota del 27 novembre 2019 la Soprintendenza informava il Comune che il 7 novembre 2019 il funzionario di zona aveva effettuato un sopralluogo constatando che lo spostamento dell'attività di vendita del pesce era già stato effettuato in nuovi banchi sparsi per il mercato e che l'area a ridosso degli stalli in marmo rosa era utilizzata per la sosta e il consumo sul posto attraverso la collocazione di tavoli e sedie; la Soprintendenza rilevava inoltre che si trattava di un cambio d'uso mai comunicato/richiesto o rappresentato ufficialmente alla Soprintendenza stessa;

Nella nota di cui al punto che precede, si evidenziava che nella delibera di Consiglio Comunale n. 34 del 28 marzo 2019 era scritto che la decisione della nuova destinazione degli stalli di marmo rosa era stata concertata con la Soprintendenza la quale nella nota stessa negava che fosse avvenuta tale concertazione che non risultava agli atti e neppure per le vie brevi e concludeva affermando che, siccome molte delle attività erano già avvenute, si riteneva di dover procedere "per un accertamento di compatibilità inerente le difformità rilevate come modifiche all'immobile in

oggetto in termini materiali e di cambio d'uso"; l'Ufficio chiedeva quindi al Comune documentazione per poter procedere all'accertamento di compatibilità;

Il 23 dicembre 2019 la Giunta, con atto n. 791/2019, deliberava di dare mandato agli uffici competenti di predisporre il progetto di restauro dei banchi fissi in marmo rosa tradizionalmente destinati alla vendita del pesce, al fine di definire un loro corretto riutilizzo all'interno del mercato da trasmettere alla Soprintendenza e di dare mandato al Settore Ambiente, Edilizia privata e Attività produttive ed al settore Lavori Pubblici e Manutenzione della città di dare attuazione a quanto deliberato, attraverso idoneo tavolo di confronto e di concertazione con la Soprintendenza ed altri Enti (AUSL).

Considerato che la situazione dei banchi di marmo rosa tradizionalmente destinati alla vendita di pesce pare essere ancora attualmente quella che la Soprintendenza ha rilevato durante l'ispezione del 7 novembre 2019 e cioè l'area a ridosso dei banchi in marmo è utilizzata per la sosta e il consumo sul posto attraverso la collocazione di tavoli e sedie a ridosso degli stalli; nella delibera di Giunta 791/2019 si legge che l'utilizzo dei banchi fissi del pesce in marmo è interdetto attraverso idonee paratie e dissuasori a tutela della loro integrità, ma come si è detto al punto che precede risulta all'interrogante che i banchi sono circondati da sedie evidentemente finalizzate al consumo sul posto.

Valutato che il Mercato Albinelli è un bene architettonico molto importante per il centro storico della città ed inoltre è attrattivo per la nostra tradizione gastronomica ed è luogo frequentato sia dai cittadini modenesi per la spesa quotidiana che dai turisti che visitano la nostra città; è importante che sia valorizzato in ogni sua parte e che non trasmetta l'impressione di abbandono o di opera incompiuta, questo anche al fine di garantire agli esercenti del Mercato la prosecuzione delle loro attività;

Si chiede al Sindaco e alla Giunta quali sono le ragioni che hanno indotto quest'Amministrazione a dare corso all'iniziativa della differente destinazione dei banchi di marmo rosa presenti all'interno del Mercato Albinelli e tradizionalmente adibiti alla vendita di pesce senza preventivamente trasmettere apposita istanza alla Soprintendenza; quali sono le ragioni del ritardo nella risposta alla richiesta di informazioni inoltrata dalla Soprintendenza con nota del 20 maggio 2019; per quale ragione, nonostante i rilievi mossi dalla Soprintendenza con nota del 27 novembre 2019, risulta all'interrogante che sedie e tavoli sono tutt'ora presenti nella medesima posizione;

Se si è dato corso e con quali modalità a quanto deciso dalla Giunta che, con la delibera n. 791/2019, ha disposto a fini cautelativi il non uso dei banchi fissi in marmo rosa assicurandone nel contempo la conservazione e protezione; a che punto si è giunti nella predisposizione del progetto di restauro dei banchi fissi in marmo rosa al fine di definire un loro corretto utilizzo all'interno del Mercato, quali sono i contenuti del progetto e quali le decisioni della Soprintendenza a proposito del progetto; quali tempi si prevedono per la realizzazione del progetto. Grazie".

L'assessora FERRARI: "Grazie Presidente. Rispondo a quanto richiesto dalla Consigliera provando a seguire i punti dell'interrogazione per facilità espositiva. C'è, però, un primo fatto da evidenziare: i banchi, attualmente, non sono in uso, le strutture in marmo sono state mantenute allo stato attuale, le persone sono tenute a debita distanza attraverso l'uso di separè e pannelli. Chiarito che attualmente l'Amministrazione non ha stabilito il cambio di destinazione d'uso dei banchi, salvo poi prevedere l'utilizzo nell'ambito degli spazi per il consumo sul posto o anche altri utilizzi che possono variare di volta in volta, compatibili con quanto stabilisce la Soprintendenza in linea

con il progetto di restauro dei manufatti in marmo per le ragioni che sono richiamate nelle deliberazioni dell'Amministrazione stessa.

Ricordo, infatti, che è intenzione dell'Amministrazione comunale predisporre un progetto di restauro dei banchi fissi in marmo rosa, in coerenza e nel rispetto di quanto stabilisce la Soprintendenza, ove si svolgeva tradizionalmente la vendita di pesce e molluschi per un loro conforme e idoneo riutilizzo. Nel frattempo è stato ritenuto opportuno, di conseguenza, quanto sopra, a fini cautelativi per l'Amministrazione, in base a principi di leale collaborazione istituzionale, il non uso dei predetti banchi, fin tanto che non verrà approvato, in accordo e con l'approvazione della Soprintendenza, un progetto di restauro e di uso degli stessi, assicurando, nel contempo, una corretta conservazione e protezione.

La delibera richiamata dalla consigliera è stata oggetto di chiarimenti da parte della stessa Soprintendenza con nota del 20 maggio successivo. Da maggio a ottobre l'allora dirigente del settore Attività Produttive, la dottoressa Guerra, con l'architetto Braida dei Lavori Pubblici hanno più volte incontrato, anche a Bologna, i funzionari della Soprintendenza per fornire chiarimenti e proseguire la condivisione del progetto complessivo di valorizzazione iniziata con i predecessori e successivamente portata avanti anche sotto forma di un percorso d'innovazione di naturale evoluzione, nell'ambito del mercato stesso che voi conoscete bene, perché alcuni di voi, infatti, seguono da anni, compresi, altresì, chiarimenti in merito alla necessità di dismettere i banchi in marmo, considerati inadeguati, per ragioni anche di sanità alla conservazione della disposizione refrigerata del pesce.

Tali incontri hanno rappresentato importanti momenti di chiarimento e condivisione degli obiettivi delle strategie di valorizzazione e, poi, di fatto, formalizzate con le due note del dirigente del 30 ottobre, come citate. Ribadisco, sia in tali incontri sia nelle citate note si confermava certamente la volontà dell'Amministrazione di procedere ad un dovuto restauro di tali elementi marmorei di concerto con la Soprintendenza stessa. Lo stesso sopralluogo della funzionaria della Soprintendenza, l'architetta Francesca Tomba, del novembre 2019, fa seguito a tali intendimenti. Quanto da lei rilevato conferma un uso temporaneo di tali spazi comunque dismessi per le ragioni sopra dette, igiene in primis, e ne raccomandava una salvaguardia. Ragion per la quale, a conferma degli impegni presi con l'ente in parola, la Giunta, con propria deliberazione (delibera di Giunta 791/2019) ha confermato tale percorso di conservazione e recupero di tali spazi secondo un progetto da concordare.

Il Covid-19, le emergenze create, nonché il ricambio di alcuni funzionari della Soprintendenza, congiuntamente al ricambio dirigenziale degli stessi nostri servizi, hanno comportato la ripresa dei contatti e dei confronti, tuttora in corso, costruttivi e propositivi, nel maggio-giugno di quest'anno. Sono stati fatti sopralluoghi specifici con la stessa Soprintendente, la dottoressa Ambrosini e con il Referente per Modena, l'architetto Schettino, per la condivisione e valutazione d'indirizzi comuni da proseguire sia in merito agli usi definitivi sia alle modalità d'intervento. Indirizzi che potranno ora trovare forma nel redigendo progetto per il quale, proprio in queste settimane, sono avviate le relative istruttorie, con la previsione di completare tutto entro l'estate 2021. Concludo nel ricordare a tutti noi che il Mercato storico Albinelli ha questo straordinario mix di valori, che veniva anche ricordato dalla Consigliera, valori di cultura dell'agroalimentare, del commercio e dell'esperienza enogastronomica, il tratto distintivo di una comunità di un organismo complesso, che in questi anni, grazie ad una decisa volontà di evolvere al passo con i tempi e al contempo di misurarsi con la forza della tradizione, ha trovato le energie per resistere alle crisi che hanno, invece, determinato la chiusura, una radicale trasformazione di tanti altri mercati analoghi in Italia.

Il Mercato Albinelli è un museo vivo che evolve conversando lo spirito iniziale e l'identità di una comunità che trascende le epoche storiche, cambiando al mutare della società che ogni giorno lo popola, fatta di operatori e di clienti o di turisti. Quest'autenticità è forse il primo valore da difendere sul piano della qualificazione, simbolo di ciò che cambia adattandosi al tempo per rimanere fedeli alla propria identità. Il Mercato Albinelli ha dimostrato la propria forza anche in questa terribile crisi, perché se fosse stato il luogo stravolto dal turismo che alcuni hanno dipinto sarebbe caduto sotto il peso di una crisi internazionale che ha azzerato il turismo in primavera, invece il mercato ha reagito anche al lockdown, proprio in quanto organismo vivo, si è adattato alle diverse esigenze della clientela ad operare nel rispetto delle misure anti-Covid, ad offrire servizi di spesa, operando con continuità, eccetto che per alcune settimane, quelle più buie del lockdown, trovando così nuovi modi per aprirsi ed offrire la propria bellezza e bontà ai modenesi. Questo immenso valore, anche culturale, vi prego di ricordare a quali e a quante polemiche ha dovuto far fronte nel tempo, ad esempio a quando l'Amministrazione e i Consorzi sono stati oggetto di critiche feroci: è un attentato alla salute pubblica proseguire nella vendita, peraltro, di generi di prima necessità e, naturalmente, nel rispetto delle misure di sicurezza.

Ricordo anche le polemiche legate all'attività, tecnologicamente più adeguata, nella strumentazione dei venditori di pesce. Pareva, allora, impensabile per alcuni, oggi le preoccupazioni illegittime per la conservabilità di pesce e molluschi, con tecnologie che erano ormai superate, adatte, forse, ad un tempo nel quale le estati erano più miti e l'offerta merceologica di pesce meno diversificata e complessa anche in termini di garanzia del mantenimento della catena del freddo, le secchiate d'acqua, l'enorme consumo, per non dire spreco di acqua corrente e prodotti per il lavaggio dei banchi e delle attrezzature, i detriti di pesce al cadere delle bocchette di drenaggio sul pavimento, gli odori chimici dei prodotti di pulizia, insomma, tutto questo ormai è ricordo e oggi resta la consapevolezza che il Mercato Albinelli è un'eccellenza modenese da proteggere e da valorizzare proprio nella sua autenticità. Ecco perché oggi più che mai, anche nel bel mezzo di questa tragedia internazionale, siamo impegnati nel sostenere ed accompagnare l'evoluzione del Mercato storico Albinelli all'insegna dell'equilibrio tra tradizione e innovazione, lavorando insieme al Consorzio del mercato e alle istituzioni, in primis la Soprintendenza, affinché questo luogo prezioso possa, quanto prima, trovare nuova linfa in un'economia in ripresa, nel ritornare sostenuti flussi turistici che, sul finire del 2019, avevano raggiunto numeri record. Grazie".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene il consigliere Bertoldi".

Il PRESIDENTE: "Okay. Prego consigliere Bertoldi".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Vorrei integrare l'interrogazione della consigliera Rossini, riferita al Mercato Albinelli, ampliando le tematiche riferite. Partirei con il ricordare che il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali, con delibera del 31.05.1991, quindi ben prima del decreto legislativo n. 42/2004, ha dichiarato che l'immobile Mercato Alimentare di Via Albinelli - mercato alimentare, quindi è ben specificato, dice bene, siamo nell'ambito commerciale del mercato - presenta interesse particolarmente importante ai sensi dell'articolo 1 della legge 1089 del 04.06.1939 ed è pertanto da intendersi sottoposta a tutte le disposizioni di tutela e ai vincoli contenuti nella legge stessa. Qui c'è scritto nero su bianco. Nel dettaglio, la Soprintendenza Regionale per i Beni Ambientali e Architettonici ha descritto come particolarmente caratteristici i banchi per la vendita del pesce realizzati sia in delle strutture portanti che nelle... in marmo di Verona. Trattandosi esplicitamente di banchi per la vendita del pesce, è stato un po' definito così, non possono essere usati per fini diversi, ovvero per il consumo di prodotti alimentari generici pronti, diversi da quelli ittici, come previsto dalla modifica al Regolamento del Mercato Albinelli

approvato in Comune, né tanto meno per appoggiare i bicchieri degli avventori delle aree attigue che vendono prevalentemente bevande alcoliche.

Con eventuale cambio di destinazione d'uso, se possibile, era dunque da concordare con la Soprintendenza. La delibera del Consiglio comunale di Modena, del 28 marzo 2019, faceva riferimento a pregressi accordi che, sulla base di quanto si evince, evidentemente, non sono mai esistiti. Capite che se ciò si dimostrasse vero la cosa risulterebbe estremamente grave, perché il massimo organo amministrativo della città risulterebbe essere stato, di fatto, raggirato e tradito dalla sua buona fede. Significherebbe che ogni informazione che viene dal Consiglio dovrebbe essere, d'ora in poi, verificata e integrata da documenti. Mi auguro che si sia trattato di un equivoco o di un fraintendimento, ma, certo, quest'aspetto, dovrà essere chiarito. Anche perché la mia impressione è che la condivisione tra Comune e Soprintendenza, a cui ha fatto riferimento l'Assessore, era riferito al restauro dei banchi e non al cambio di destinazione di fatto, perché, in realtà, quello che è stato realizzato è un cambio di destinazione di fatto. Si racconta che la cosa è provvisoria, ma in realtà non c'è nessuna intenzione di rendere quest'organizzazione, strutturazione del Mercato, provvisoria, ma si vuole intendere come una cosa definitiva. Anche su questo bisogna essere chiari e sinceri.

Tornando alla questione tecnica dei banchi del pesce, a mio parere non erano ravvisabili i sormontabili dinieghi di tipo igienico sanitari, i banchi presentavano piastre refrigeranti, insieme al ghiaccio potevano permettere al pesce di essere conservato in migliori condizioni. Le temperature, però, potevano essere ulteriormente ridotte, con particolari procedimenti tecnici: barriere orizzontali, frigoriferi più moderni, sostituzione delle piastre perché quelle non funzionavano benissimo, corretta copertura con ghiaccio su tutta la superficie del prodotto ittico esposto, senza necessità di trasferire i banchi in altre zone di mercato. Non è questione di dove sono messi i banchi, ma come viene organizzata la conservazione del pesce. Piuttosto si sarebbe dovuto concordare con la Sovrintendenza, a questo ha fatto riferimento l'Assessore che era giusto, il modo per provvedere al rifacimento degli scarichi che erano vecchi e inadeguati in quella parte di mercato. Esistono tecniche per ripristinare anche il relativo pavimento, perché questo era il problema, che bisognava sollevare il pavimento che c'era, che anche questo è vincolato, ma penso che se sono stati spostati i templi di Abu Simbel per fare posto alla diga di Assuan, forse eravamo in grado di ripristinare anche il pavimento originale. Visto che si lavorava sui pavimenti del mercato si poteva anche approfittare per eseguire i lavori necessari per ripristinare l'acqua della fontana della fanciullina con canestro di frutta, opera che da diversi anni è a secco.

L'acqua è stata interrotta a causa degli alti costi di gestione, si parla di circa 4 mila euro all'anno, oltre allo spreco di centinaia di metri cubi di acqua potabile che oggi è poco sostenibile a livello ambientale, a fronte della sempre maggiore scarsità delle riserve idriche del pianeta. D'altra parte, una fontana priva di acqua perde il senso di significato, l'opera d'arte è concepita con la dinamica dell'acqua, risulta incompleta. Intanto ci sarebbe la possibilità di progettare un sistema del circolo dell'acqua, come per esempio in altre fontane della città o prevederne la fuoriuscita intermittente. Sono due i luoghi, uno è il Duomo con la sua Ghirlandina e il secondo è il Mercato Alimentare Albinelli. Il Palazzo Ducale è importante, ma è meno fruibile per ovvi motivi. D'altra parte, in tutti i mercati tradizionali presenti nella Penisola, d'interesse culturale e artistico, sono presenti banchi simili a quelli che erano presenti all'Albinelli, dal Mercato Ittico di Rialto a Venezia, al Mercato di Sottosalone di Padova, a quello di Ballarò di Palermo. Anche il controllo che venne fatto dai Nas, stranamente ci fu questo controllo proprio in concomitanza con le polemiche sui banchi del pesce, anche se inizialmente vennero date le sanzioni, vennero poi annullate perché il metodo di misurazione della temperatura fu svolto accuratamente e, quindi, sostanzialmente, il pesce era in buone condizioni.

Negli ultimi anni il Comune e il Consorzio di Gestione del Mercato hanno scelto d'implementare lo sviluppo della ristorazione, dei Fast Food e degli aperitivi, riducendo, di pari passo, le aree dedicate alla vendita di prodotti alimentari. In questo modo di snatura la funzione di un luogo che non deve essere conservato solo per la struttura, ma anche per la sua mission, ovvero essere mercato alimentare soprattutto indirizzato ai prodotti tipici, legati al territorio. Arcipoco compatibile con la presenza di pub e luoghi per fare aperitivi che già abbondano, del resto, a tutto il centro di Modena.

Il Mercato non è solo consumo ed economia, ma è soprattutto storia, cultura, identità, luogo affascinante per i turisti che ne restano colpiti, soprattutto quelli che vengono dall'estero, anche se molti modenesi non hanno la consapevolezza dell'attrazione di questo luogo per chi viene da fuori. Oggi l'area dove c'erano i banchi del pesce sembra sia abbandonata, buia, non c'è movimento, il che contrasta con altre aree i cui banchi soffocati e stretti. Certamente, prima la distribuzione degli spazi era molto più uniforme. È comunque chiaro che un rilancio del Mercato coperto è quanto mai necessario ed urgente, ma le iniziative possibili e i modelli di riferimento possono essere diversi da quelli fin qui progettati e possono essere oggetto di una rivalutazione da parte di questo Consiglio. Grazie".

La consigliera MANENTI: "Grazie. Solo un brevissimo intervento proprio sul Mercato Albinelli, sul discorso di equilibrio tra un luogo di servizio, un luogo d'interesse economico e un bene culturale. Non entro nel merito specifico del banco del pesce perché, a parte che questa cosa ormai è stata fatta e sinceramente la lascerei così com'è, perché oltre ai 3 elementi che ho posto prima, quello dell'igiene, della conservazione del pesce, ovviamente, era un ulteriore elemento che complicava, comunque, la situazione. Quello che però credo fermamente è che il Mercato Albinelli non è un Museo, il Mercato Albinelli è un mercato nato con: frutta, verdura, integrato poi con altro cibo, coerentemente c'è qualche banco che riguarda i fiori, perché tradizionalmente i mercati erano: frutta, verdura e fiori. La cosa che trovo assolutamente intollerabile, ma non per motivi estetici o di tutela dei beni culturali, è proprio sbagliata, dal punto di vista del mercato, dell'uso, della valorizzazione turistica, dell'equilibrio, di tutto quello che si vuole, è l'introduzione di altri tipi di attività economiche che sono state concesse - su questo sono assolutamente contraria - per indire gli stalli, posso capire le motivazioni, non è che adesso viviamo sulla Luna, sono stati permessi degli inserimenti di prodotti che non hanno nessun senso in un mercato di quel tipo, anche se questo mercato è fatto 20 anni fa, cioè l'equilibrio, l'interesse, la coerenza delle merci, ci deve essere, altrimenti facciamo un lavoro "cacciarone", tipo i mercati rionali delle grandi città, dove va bene tutto e perdiamo moltissimo, perché è un servizio per la gente, in cui devi trovare essenzialmente cibo, anche l'edicola mi dà da fare, adesso non voglio fare casi singoli, ma non ha senso se vogliamo ragionare con delle dinamiche di tutela, uso, economia, socialità e bicchiere, se vogliamo ragionare in modo semplicemente serio e normale, quel mercato lì va tutelato nella sua dinamica interna, nella sua integrità, che non è un museo, museificazione, deve essere usato, se usato diventa attrattivo è importante, se la gente, per diversi motivi, ci va meno, bisognerà cercare di recuperare gli spazi in qualche modo, ma non cacciandoci dentro i materassi. In più, sono d'accordo, fare ulteriore ristorazione, aperitivi, happy hours, mi sembra una cosa - scusate, non offendo nessuno - demenziale, in senso tecnico, non serve a niente e specialmente se è fatto buttando i tavolini a casaccio, cioè, lì dentro ci deve essere vita e armonia altrimenti perdiamo veramente tutto, secondo me. Grazie".

La consigliera FRANCHINI: "In realtà mi riallaccio a quanto sentito, nel senso che credo che nell'intervento dell'assessora Ferrari, nella conclusione, ci sia stato un elemento importante, cioè cercare di coniugare innovazione e tradizione. Siamo tutti concordi nel dire che il Mercato Albinelli è un punto attrattivo per la città, ma come punto attrattivo della città si è anche dovuto evolvere, non è più il mercato che era precedentemente, sono cambiate le esigenze dei modenesi, come sono cambiate le esigenze dei turisti e Modena può vantare oggi, penso, di essere una città molto attrattiva per i turisti, che, ovviamente, chiedono anche un certo tipo di servizi. Sono una frequentatrice del mercato, francamente, non ne ho visto snaturare la vera natura, semplicemente l'ho visto cambiare, l'ho visto cambiare con il tempo, con le esigenze, con quello che, comunque, gli veniva richiesto. Nei servizi che vanno al di là dell'ortofrutta o dei beni di prima necessità, adesso, per quello che ricordo io, c'è una farmacia o una parafarmacia che mi sembra non vada a deturpare quello che può essere, comunque, l'utilizzo di un mercato, perché, può essere, comunque, un'area in cui una persona che oggi va a fare la spesa riesce a trovare diverse cose, non c'è, in centro, ovviamente, un centro commerciale, ma il mercato può anche essere un luogo dove chi va a fare la spesa riesce a trovare diversi beni.

Il fatto che oggi il mercato si sia evoluto e permetta anche la distribuzione di alimenti e bevande mi sembra che intanto sia in linea con quello che i mercati, in giro per il mondo e per l'Europa stanno facendo, adesso me ne vengono in mente tantissimi, dal Mercato di Madrid in poi dove, ovviamente, questo permette anche che luoghi come quelli trovino, intanto, una nuova vita, che possono essere luoghi attrattivi anche per un nuovo target di persone che non è solamente la persona che abitualmente li frequenta, perché, anche per orari di apertura non a tutti è possibile andare a fare la spesa al mercato. Le aperture, per esempio, nei week end, o alla sera, permettono a persone come me di poter usufruire del mercato, cosa che normalmente non mi è accessibile per diverse ragioni. Quindi, dobbiamo anche pensare che le persone hanno esigenze diverse, il prodotto già finito viene anche, credo, in linea con nuove esigenze di consumo, nel senso che le persone, lavorando, non hanno più tanto tempo per poter fare la spesa e cucinare, banalizzo, ma trovare anche un prodotto pronto e finito, che posso anche consumare, mi dà la possibilità di venire incontro a quello che oggi è una richiesta che arriva non solamente dal turista, ma anche proprio dal cittadino modenese. In più stiamo dando la possibilità a tante persone, anche più giovani, di conoscere un luogo che forse prima frequentavano le loro mamme o addirittura le loro nonne, quindi, andare la sera e poter consumare, non credo con grandi problemi di ordine pubblico, perché, a meno che non me ne sia resa conto io, però credo che sia una problematica né sanitaria, né tanto meno di ordine pubblico, trovo che la valorizzazione di com'è il mercato oggi, avendoci portato anche moltissime persone per lavoro da fuori, sia veramente un lavoro assolutamente in linea con il resto dell'Europa e credo che sia un vanto per la città e per chiunque venga da fuori.

Non per altro, davvero portando per lavoro diversi gruppi di delegazioni dall'estero, una delle cose che più ci chiedono di visitare è il Mercato Albinelli, un po' anche perché questo è stato mostrato anche da importanti cuochi modenesi di cui può vantare il nostro territorio, però, sicuramente è diventato uno dei punti più attrattivi, come dicevate tutti bene, dopo il Duomo di Modena. Non credo assolutamente che questo, nel tempo, abbia perso quello che era il suo carattere, anzi, si è rafforzato, si è modernizzato ed è riuscito, a parere mio, a mantenere insieme la tradizione e una struttura, però, cercando di andare incontro a quella che era l'evoluzione un po' dei consumi. Il rischio era che avremmo mantenuto una struttura che, comunque, non era in grado di rispondere ad una società che in questo momento stava cambiando e probabilmente il rischio era quello di avere un luogo molto meno attrattivo, molto meno frequentato e che, probabilmente, anche in termini economici, non avrebbe, forse, garantito, a chi oggi, ovviamente, lo vive e ci lavora, la stessa redditività che, oggi, invece, offre un servizio a 360 gradi e che ovviamente va incontro anche ad esigenze diverse, target diversi, magari anche con possibilità economiche molto differenti. Direi di aver concluso".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. Ho frequentato il Mercato per 60 anni, sono tanti, è un tempo tanto lungo, perché ho abitato sempre nel centro storico, quindi, ho iniziato ad andarci con mia madre quando ero una bimbetta di pochi anni. Credo, in questo dibattito siamo partiti da un tema di carattere culturale, poi siccome l'argomento è interessante ci stiamo un po' allargando. È vero che sicuramente le cose cambiano. Quando andavo da bambina al Mercato Albinelli, questo era anche il luogo dove andavano i più poveri a fare la spesa, diciamo che c'era un'offerta anche per famiglie come poteva essere la mia che era una famiglia con delle difficoltà economiche abbastanza importanti. Ora non è più così, è vero che si deve anche adeguare, però potiamo parlato anche del Duomo, dicendo che gli stranieri chiedono di andare in Duomo, chiedono di andare al Mercato Albinelli. Sono molto contenta che quando gli stranieri vanno al Duomo non trovino il mercato con la vendita dell'immaginetta di San Geminiano o del Crocifisso o tutta quella paccottiglia che si trova in certe Chiese, in giro, in Italia e non solo, che snaturano, secondo me il luogo. Lo stesso deve essere il Mercato Albinelli, non voglio dire che sia sacro, ma ha una sacralità legata alla storia, legata alla funzione per cui è stato pensato. Come consumatore non desidero essere dirottata, non credo che sia utile che siamo dirottati in un luogo dove si vende di tutto e dove possiamo soddisfare tutti i nostri bisogni, dalla farmacia all'edicola a non so cosa, perché questi si chiamano ipermercati, cioè sono stati fatti gli ipermercati, sono quelli i luoghi dove le persone vanno e trovano tutto, dalla matita che serve a Scuola, al materasso, al mobiletto.

Credo che la merceologia del Mercato Albinelli vada assolutamente contenuta perché deve restare in sintonia e in armonia con quella che era la sua vocazione e la sua vocazione era quella di un Mercato Ortofrutticolo, appunto, dove c'erano: frutta, verdura, dove c'è il cibo, dove ci sono i fiori e dove, anche per me, insomma, la parafarmacia o il giornalaio sono già qualcosa di più. Quanto agli aperitivi, insomma, i commercianti che lavorano lì, cercano di andare incontro alle esigenze dei clienti, questo è abbastanza inevitabile, però, quantomeno è sempre nell'ambito del cibo, del mangiare e del socializzare, quindi lo vedo già meno pericoloso anche se non lo ritengo, sicuramente, un pregio in più rispetto a quel luogo. Aggiungo, perché ormai tutti sanno quanto io sia noiosa, che il Mercato Albinelli è riuscito a reggere bene durante il lockdown, di questo va merito anche di come lavorano i commercianti che ci sono all'interno. Adesso, con la pandemia che ha ripreso sicuramente auspicio e mi auguro che venga meglio controllato, perché lì gli assembramenti sono veramente all'ordine del giorno e c'è poco controllo e poca attenzione. Grazie".

Il consigliere CIRELLI: "Grazie Presidente. Un saluto alle Consigliere e ai Consiglieri. Nutro profondo rispetto nei confronti della crisi profondissima che sta colpendo tantissimi dei nostri commercianti, piccoli imprenditori modenesi. Sentire parlare di codici Ateco, che dobbiamo decidere che cosa, in che quantità, quando e come si deve vendere nel Mercato Albinelli, ripeto, con grandissimo rispetto per tutti, lo trovo surreale in questo momento. Riuscire a definire che cosa si deve vendere, in quali quantità, anziché ragionare su come aiutare le persone in difficoltà, credo che sia surreale. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Due comunicazioni di servizio, la prima è: non usate, almeno per parlare con me, la chat di Webex perché sto guardando il video, sto guardando l'elenco dei partecipanti, se tengo aperta anche la chat non vedo più niente. La seconda cosa: se state usando l'App del browser, per attivare la sensibilità della barra spaziatrice dovete andare nel menu audio e video e lì trovate la

possibilità di applicare “attiva temporaneamente l’audio tenendo premuta la barra spaziatrice”. Ho visto che prima la consigliera Franchini non ci riusciva perché deve essere settato. Ci sono altri che vogliono intervenire sull’interrogazione? C’è qualche microfono acceso, v’invito a spegnerlo. C’è qualcun altro che vuole intervenire? Nel video che vedo con c’è nessuno. La parola alla consigliera Rossini per la replica”.

Il consigliere ROSSINI: "Grazie Presidente, grazie all’assessore Ferrari per la risposta e grazie anche per il dibattito che è scaturito dall’interrogazione e dalla risposta dell’Assessore, perché ritengo che tutte le considerazioni siano state molto arricchenti e personalmente, in buona parte, condivisibili. Quello che ci siamo trovati a considerare nell’ascoltare, soprattutto la risposta dell’Assessore è che anche questa volta, come ci capita tante volte, l’impressione che abbiamo è che quest’Amministrazione e la Giunta abbiano della città una visione che non corrisponde, assolutamente, a quella reale. Lo dico sotto due punti di vista: innanzitutto la realtà e la fantasia tra il rapporto con la Soprintendenza raccontato dall’assessore Ferrari e il rapporto con la Soprintendenza che emerge dalla documentazione, perché, veramente inviterei tutti ad andare a leggere la corrispondenza tra il Comune e la Soprintendenza. Quando una Soprintendenza scrive che la delibera del Consiglio comunale n. 34 del 28 marzo 2019 menziona una concertazione con la Soprintendenza e la Soprintendenza dice che questa concertazione non è mai avvenuta e che non risultava agli atti neppure per le vie brevi, significa che qualche problema c’è e che un Consiglio comunale è stato investito di una questione, ha deliberato, ha inserito in una delibera il fatto che ci fosse stata questa concertazione e che la Soprintendenza ha negato che ci sia stata, quindi, secondo me, secondo noi, qualche domanda su questa cosa va fatta. Riteniamo che ci sia stata, forse, la volontà di spingere sull’acceleratore, per motivi che ancora non mi sono chiari, da parte di quest’Amministrazione, forse scavalcando quelli che erano i vari passaggi da fare, ben consapevoli del fatto che il Mercato Albinelli ha una certa tutela. Questo è un primo punto e va chiarito, i rapporti non sono quelli, a nostro parere, che sono stati descritti dall’assessore Ferrari.

L’altra questione sono gli interventi che abbiamo ascoltato sulla questione della destinazione del Mercato. Anche io, come la collega Aime, sono una frequentatrice del Mercato da quando mi sono sposata, da quando sono venuta ad abitare in città, nel 1992. Ho visto veramente, con la morte nel cuore, il decadimento del Mercato. Dal luogo si trovava e si trova ancora il buon cibo, luogo vivo, vivace, pian piano gli stalli si sono svuotati, non sono stati riempiti, si sono viste vendite di materassi, sedie sparse qua e là, di tutto e di più. Ancora oggi, quando due volte la settimana mi reco al mercato per fare la spesa, faccio questa considerazione e, quindi, ritengo che debba veramente essere presa in mano la situazione e valorizzata questa struttura, ma tenendo presente di quello che deve essere, che è un luogo destinato alla vendita di prodotti alimentari, poi che chi possa procedere anche alla vendita sul posto e al consumo sul posto, questo sì, ma altro è farlo diventare un luogo di aperitivi, un luogo dove si vende altro, questo lo rende assolutamente svilito, ma è sotto gli occhi di tutti, sotto gli occhi di chi lo ha già vissuto e, appunto, come cittadino, per andare a fare la spesa, approvvigionarsi lì e viverlo in quel modo, per quello che era e che dovrebbe ancora essere, perché così è proprio brutto, scusate, ma bisogna dirlo, bisogna migliorarlo e noi come Consiglio c’impegniamo a migliorare questa struttura, anche per i commercianti che ancora hanno il coraggio di stare lì, perché questo è un altro punto, hanno coraggio a stare lì, perché restare in centro, oggi, a fare quel tipo di attività, è un gesto coraggioso, quindi i commercianti del Mercato Albinelli vanno veramente molto incoraggiati. Anche durante il lockdown hanno reso un servizio molto importante, si sono attrezzati con le consegne a domicilio, con una fatica, da parte loro, non piccola. Adesso, tra l’altro, le consegne a domicilio, assegnate alla cooperativa che le faceva, non ci sono più, questo è oggetto d’interrogazione a risposta scritta che ho fatto e sto aspettando la risposta anche su questo, quindi si arrangiano loro a portare a casa la spesa, quindi, loro hanno tutte queste difficoltà che, ovviamente, non hanno i grandi centri commerciali o altro, quindi, quel luogo

andrebbe veramente valorizzato per dare senso al lavoro dei commercianti di generi alimentari che lavorano lì e che con passione cercano di portare avanti questo tipo di attività. Non mi posso ritenere soddisfatta della risposta dell'Assessore sia per questa visione dei rapporti con la Soprintendenza, quindi non mi sono chiari i punti di tutti i vari passaggi e non mi è stata data risposta ai quesiti che avevo posto, ma soprattutto il progetto dei banchi del pesce è ancora tutto da vedere e anche i banchi del pesce sono abbandonati lì e non sappiamo nemmeno che tipo di progetto c'è sui medesimi. Chiudo e ringrazio comunque tutti".

L'assessora FERRARI: "La consigliera Rossini ci sta che si senta non soddisfatta della risposta, d'altronde non ha chiesto di vedere il progetto di restauro dei banchi in marmo rosa, ha chiesto di conoscerne i tempi, ed è quello che ho fornito come risposta, insieme, naturalmente, alle altre, nei vari punti dell'interrogazione. Per rispondere al consigliere Bertoldi: la delibera dell'Amministrazione non prevede un uso generalista dei banchi, quindi un cambio di destinazione d'uso con vendita di qualsivoglia merceologia, è anche un polo in generale. Vorrei ricordarvi che, come ho precisato nella mia risposta e com'è stato ricordato da alcuni Consiglieri, ad esempio la consigliera Franchini, il mix di funzioni è quello che storicamente è tipico di un mercato vivo che era ed è tuttora un tempio dell'agroalimentare locale, nel quale, effettivamente, chiunque, può mescolarsi insieme agli che più o meno stellati che fortunatamente abbiamo sul nostro territorio.

Proprio quest'autenticità, questa verità nell'esperienza dell'acquisto della degustazione, nell'esperienza dell'alimentare in generale, nel potersi portare a casa in cibo, tanto che anche al di là delle attività integrative che sono state inserite negli ultimi anni, che consentono il consumo sul posto, vi garantisco, perché poi le cose bisogna un po' conoscerle, che anche tantissimi altri banchi, sia da quelli che vendono prodotti di salumeria che ortofrutticoli che in generale, anche quelli gastronomici, che nascono e sono un po' più semplici da consumare sul posto, hanno chiesto e hanno lavorato insieme al Comune e insieme all'A.S.L. per fare un percorso utile a favorire la trasformazione dei prodotti nell'ambito del Mercato Albinelli, nell'ambito, spesso, dei laboratori che hanno al piano di sopra poter vendere prodotti che non siano soltanto materie prime, ovviamente, ma che siano dei prodotti semilavorati, lavorati o pronti per la consumazione sul posto.

Questo mix, peraltro, se vi andate a vedere anche qualche foto del Mercato storico, potrete vedere che al Mercato, in passato, c'erano gli operatori – sono foto, mi pare, degli anni 1930, poco dopo una forma d'inaugurazione che è stata fatta, perché si facevano anche bellissimi eventi nel Mercato - quindi è sempre stato un luogo culturale aperto alla città, non solo dedito al commercio alimentare che è il focus, ma, insomma, la preparazione dei cibi veniva fatta, estemporaneamente, sui banchi del Mercato, insomma, cose che oggi si fa fatica a mantenere nel tempo, alcune sono state recuperate, ovviamente la scelta tecnologica d'igiene che è stata anche alla base dello spostamento degli operatori del pesce era ben motivata dal fatto che acquistare prodotti, perché, ripeto, rispetto al passato, oggi c'è una diversificazione di prodotti ittici che vengono da mezzo mondo, che hanno bisogno di garanzie, che non era più possibile, io, naturalmente, non sono nessuno, ma mi risulta che neanche Bertoldi sia un tecnologo alimentarista, tecnologi alimentaristi hanno detto che non era più consigliabile fare un modello banco del pesce di Gallipoli, perché a Gallipoli i pescatori portano il pesce, lo mettono sul ghiaccio e lo vendono nel giro di qualche ora, qua da noi a Modena ha tutto un sapore diverso e un'attività diversa, una complessità diversa, riuscire a garantire la freschezza e la sanificazione del pesce, poi, ovviamente, non si trattava solo di spostare la diga di Assuan, non è questione di rifare l'impianto di drenaggio del Mercato, erano proprio le modalità di lavaggio di questi banchi che erano fatte con la canna dell'acqua, con acqua a sperpero e con prodotti chimici che dovevano lavorare le superfici in marmo, quindi quei poveri banchi in marmo, rispetto ad un passato nel quale le cose, probabilmente, venivano fatte

diversamente, erano quotidianamente investiti da tutta una serie di aggressivi chimici che oltre ad essere maleodoranti e a non ottenere del tutto gli effetti, perché, in effetti, quando si andava nella zona del pesce c'era puzza, ce lo raccontiamo e ce lo ricordiamo tutti, effettivamente, era un disagio in generale che è stato fortunatamente superato.

Con la Soprintendenza, naturalmente, non è un idillio, ma c'è un lavoro responsabile e costante, di reciproca fiducia, a voi piace fare i processi alle intenzioni, vi garantisco che i tecnici del Comune di Modena portano avanti su più fronti, poi forse piace sempre descriverle in modo diverso, ma, insomma, chiamate direttamente, se avete intenzione, ai tecnici, perché sentite dalla loro voce qual è il rapporto con era Soprintendenza che è un rapporto, anche da parte nostra, sempre perennemente costruttivo e volto al bene e alla qualificazione del patrimonio dell'Amministrazione e il Mercato Albinelli, naturalmente, lo è.

Per chiudere con le varie categorie merceologiche, si sono ricordate delle cose che forse vanno indietro anni e anni e forse decenni, ma le attività cosiddette integrative, ci mettiamo il fioraio, ci mettiamo la parafarmacia, ci mettiamo l'edicola, ci mettiamo il Bar Schiavoni, sono anche storicizzate, o meglio, la presenza di attività integrative sono storicizzate proprio perché il Mercato Albinelli era una sorta di luogo del commercio concentrato, galleria, perché fu pensata già con le pensiline, ancora prima che fosse completamente chiusa, ante litteram, dedicata a servire prevalentemente il centro storico, poi, in effetti, è diventato un'icona, è diventato un luogo caratterizzato dalla presenza forte di turisti che vanno, l'osservano, lo fotografano, lo vedono come se fosse, in effetti, un tempio e questo, ovviamente, ci fa molto piacere, oltre che poter fare esperienze dirette e poter acquistare, perché acquistano direttamente i prodotti che poi si portano via o mangiano direttamente ciò che viene loro fornito dai tanti operatori. È chiaro che con tanti operatori questa è una comunità complessa, ci sono quelli che guardano più al passato, quelli che hanno meno voglia d'innovare, quelli che comprensibilmente hanno più difficoltà, perché tutte queste innovazioni portano stress, ovviamente, portano a stressare soprattutto in un momento così complicato, ma lo era anche nel 2019, prima della crisi del Covid, quindi vanno ringraziati e sostenuti tutti, in generale, con le loro peculiarità, perché comprendiamo anche chi fa più fatica perché ha, effettivamente, il banco a conduzione familiare, quindi l'idea, ad esempio, di ampliare, con fasce orarie più spostate nell'arco della giornata, per andare incontro alle esigenze che venivano ricordate prima, perché non tutti possono andare a fare spesa alle ore 7:00 del mattino, vorrei dirvelo, ma forse è una verità che conoscete anche voi. Le persone che vanno a comprare il misto per il ragù alle ore 6:00 del mattino non ci sono più, ce ne sono ancora, ma sono veramente residuali, allora, l'idea che il mercato, pian piano, con i suoi ritmi, con i suoi tempi, perché un organismo vivo evolva cercando di andare incontro anche alle esigenze di chi va a fare spesa nella fascia pomeridiana, questa non è un abominio, è una trasformazione che possiamo immaginare, possiamo sostenere e possiamo sospingere come Amministrazione comunale, mettendo sul piatto anche delle forme d'incentivo ed è, naturalmente, in linea, con le idee del Consorzio che pian piano si sta spostando a far evolvere positivamente, in linea con la sua identità, il mercato e lo ha dimostrato in questi anni, perché in passato, effettivamente, ci sono stati problemi, c'erano molti banchi vuoti, c'è stata una crisi d'identità che ha attraversato quasi tutti i mercati italiani, sono sopravvissuti meglio quelli che hanno saputo, via via, innovarsi, altri, purtroppo, si sono impoveriti tanto da chiudere e poi essere successivamente ritrasformati, ma in una forma che sicuramente era molto diversa dal progetto iniziale. Abbiamo un valore straordinario che dobbiamo fare il possibile per difendere e per sostenere anche in questo momento di grave crisi. Grazie".

**PROPOSTA N. 2020/3186 INTERROGAZIONE DEL CONSIGLIERE GIACOBAZZI (F.I.)  
AVENTE PER OGGETTO "ARRESTO PER RAPINA DI MINORI STRANIERI AL  
PARCO DUCALE DI MODENA - RESPONSABILITA' NELL'ACCOGLIENZA DEI  
MINORI E NEL CONTROLLO DELLE AREE PUBBLICHE"**

Il consigliere GIACOBAZZI illustra: "Sto usando il cellulare perché non sono riuscito a collegarmi con il computer. Buonasera a tutti intanto. Leggo direttamente l'interrogazione perché è abbastanza breve. Premesso che in data 5 ottobre 2020 la Polizia di Stato ha comunicato l'avvenuto arresto, con l'accusa di rapina aggravata in concorso, di due diciassetenni e di un diciottenne, tutti di nazionalità tunisina, che la notte di sabato 30 settembre si sono resi responsabili della violenta rapina ai danni di un quarantaseienne modenese che alle ore 1,30 della notte attraversava il Parco Ducale di Modena;

Stando alle informazioni diffuse dalla Polizia di Stato, i tre giovani arrestati avrebbero diversi precedenti di Polizia e sarebbero ospiti di strutture di accoglienza a Modena; Considerato che: l'accoglienza dei minori stranieri a Modena è gestita direttamente dal Comune attraverso l'affidamento a soggetti gestori di strutture di accoglienza e comunità regolarmente accreditate (argomento che è già stato oggetto di una mia interrogazione 3 settimane fa); le linee guida del Comune di Modena sull'accoglienza dei Minori Stranieri non accompagnati definiscono "l'Ente Locale, nella persona del rappresentante legale, attraverso gli organi tecnici, responsabile della programmazione delle attività, di tutti i percorsi individuali di accoglienza, oltre che della verifica e del monitoraggio".

Il Parco Ducale di Modena, negli ultimi 2 mesi, è stato al centro di diversi e gravi fatti di cronaca, legati soprattutto a rapine ed aggressioni commesse da stranieri irregolari e senza fissa dimora, soliti anche pernottare nel parco stesso; da disposizione del Comune, richiamata da appositi cartelli posti nei tre accessi (Tempio, Viale Vittorio Emanuele e Corso Canalgrande), la chiusura del Parco Ducale è prevista nelle ore serali alle 22:30 nel periodo estivo e alle 19:30 dal primo di settembre e, per tali motivi, nelle ore notturne tale area dovrebbe essere interdetta al pubblico.

Ritenuto grave e preoccupante che gruppi di minori stranieri possano trovarsi alle ore 1:30 della notte, liberi di circolare e purtroppo di delinquere; necessario verificare le condizioni che hanno consentito a ragazzi con precedenti di Polizia inseriti in percorsi di accoglienza e che presumibilmente avrebbero dovuto essere all'interno di strutture di accoglienza, di poter circolare liberamente nel pieno della notte; necessario altresì garantire il controllo sui ragazzi accolti nell'interesse prioritario loro e del contesto in cui vivono. Richiamato il ruolo del Sindaco di Modena e dell'Amministrazione nelle politiche dell'accoglienza dei minori stranieri non accompagnati sul territorio comunale.

S'interroga l'Amministrazione comunale per sapere come giudichi i fatti accaduti e descritti; a quale comunità di accoglienza appartengano i soggetti arrestati; a chi spetti la responsabilità rispetto ai comportamenti ed alle azioni di tali minori accolti; se e quali siano gli orari e le regole vigenti nella/e struttura/e nelle quali i soggetti minori sono accolti e se queste ospitano anche il soggetto maggiorenne; come spieghi che minori stranieri, accolti e tutelati da percorsi di accoglienza pubblici, possano trovarsi in piena notte in un parco pubblico a commettere reati; a chi spetti il controllo e la verifica degli spostamenti e delle uscite diurne serali e notturne e più in generale delle attività dei soggetti ospitati nelle strutture di accoglienza per minori; se sia prassi consolidata che minori ospiti di strutture di accoglienza abbiano la possibilità di uscire nelle ore notturne, trascorrere la notte fuori dalla struttura nella quale sono accolti e, in caso contrario, se la

mancata presenza in struttura alle 1:30 della notte, fosse stata segnalata agli organismi competenti; se e come intenda agire per accertare eventuali responsabilità, anche interne al Comune, nella gestione dell'accoglienza dei minori stranieri protagonisti dell'increscioso atto criminale; se sia regolare che il Parco Ducale sia aperto nelle ore serali e notturne quando la segnaletica posta dal Comune negli accessi al parco ne indica la chiusura. Grazie".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie, Presidente. L'interrogazione del consigliere Giacobazzi è molto articolata, per rispondere, di seguito, a tutti i punti, inevitabilmente dovrò utilizzare qualche minuto in più rispetto al tempo canonico di risposta. Innanzitutto qui in sede istituzionale esprimo piena vicinanza e solidarietà alla vittima della rapina citata dell'interrogazione. Un uomo di 46 anni, un insegnante, mentre era in bicicletta, è stato aggredito brutalmente riportando ferite da taglio. Consentitemi, poi, di ringraziare la Polizia di Stato che è intervenuta subito con una volante ed è riuscita a individuare e fermare i 3 rapinatori coinvolti e spero trovino giustizia.

Lo dico perché troppe volte sui media, anche l'interrogante, si sofferma sul fatto criminoso, ma non si dà il giusto risalto all'operato positivo e immediato delle Forze dell'Ordine. Come sapete, invece, io le ringrazio tutte le volte perché sono un pezzo fondamentale. Anche in questo caso hanno risolto subito il problema. Non c'è alcun dubbio sul giudizio dell'Amministrazione, un giudizio che sono certo sia condiviso da tutta la città.

Quanto è accaduto è un episodio grave e preoccupante, due aggettivi che non scelgo a caso: è grave perché ogni reato, come tale, deve essere condannato e perseguito fino in fondo secondo la legge, è preoccupante perché siamo di fronte ad un segnale riconducibile a fenomeni più ampi, fenomeni che sono molto complessi da gestire e che si verificano in maniera ormai generalizzata nelle città italiane. Aggiungo, poi, che non può lasciare indifferenti che questo reato è stato commesso da ragazzi alla soglia della maggiore età per i quali gli interventi educativi e di sostegno si sono rivelati, purtroppo, inefficaci rispetto ad una giusta e doverosa ottica di crescita personale e integrazione sociale nella nostra comunità cittadina, una comunità profonda, quella modenese, che mette insieme diritti e doveri, legalità e umanità.

Da Sindaco, ma anche da padre, non posso non provare profondo dispiacere rispetto ai percorsi di vita di questi ragazzi, percorsi che appaiono profondamente segnati. Aggiungo, poi, che casi come questi rischiano di fornire una rappresentazione molto parziale delle attività e degli interventi messi in atto da quest'Amministrazione a favore dei minori stranieri non accompagnati. Un'azione con professionalità, risorse, sforzi e fatica. Chi lavora in questi ambiti deve, secondo me, invece, ricevere il ringraziamento dalla nostra Comunità. Non si può e non si deve prendere spunto da reati di questo tipo per generalizzare giudizi o valutazioni nei confronti di altri minori accolti che stanno seguendo, invece, percorsi positivi.

Il mio augurio è che, di fronte a storie come queste, gli interventi che la giustizia minorile può mettere in campo possano essere un'occasione reale di cambiamento, riabilitazione e riparazione. In altre parole auspico, anche in questo caso, che lo Stato svolga fino in fondo il suo compito, perché è evidente a tutti che gli interventi che può mettere in campo sono decisamente più significativi di quelli che un singolo ente locale può attuare, anzi, vado oltre, il mio non è solo un augurio, ma è una considerazione politica forte. Nelle comunità urbane, anche di medie dimensioni come la nostra, non solo nelle città metropolitane, c'è bisogno sempre più di una forte presenza e azione del sistema statale in materia di giustizia minorile per governare i processi e le vicende umane. Occorre, se questo non è possibile, che ai Comuni arrivino più risorse per lavorare sul territorio. Questo è un punto politico che tutti dobbiamo assumere altrimenti i processi non si

governano. I minori stranieri non accompagnati, autori del reato e poi arrestati, non sono collocati nelle strutture educative con le quali l'Amministrazione ha rapporti contrattuali, stiamo parlando di quelle strutture autorizzate sulla base delle norme regionali a ospitare esclusivamente i minori. I ragazzi sono stati allontanati dal contesto comunitario nei mesi estivi perché la loro condotta si è dimostrata incompatibile, divenendo pericolosa per la tutela e la protezione degli altri minori. Non si tratta soltanto di condotte che possono essere considerate aggressive o violente, ma anche e soprattutto di ragazzi che hanno influenze estremamente negative nei confronti dei minori accolti in comunità, soprattutto dei minori più fragili e allettati da un certo stile di vita che consente il raggiungimento di denaro e mezzi facili, con attività non lecite.

Non potendo, l'Amministrazione, venire meno all'obbligo di collocamento, si è stati costretti a individuare strutture alternative, in contesti comunitari classici, per la precisione strutture ricettive che ospitano adulti, in attesa che l'Autorità Giudiziaria potesse svolgere le attività d'indagine di propria competenza. Qui mi fermo rispetto al punto. Si precisa, comunque, che i ragazzi allontanati dalla comunità e collocati in strutture ricettive, non specificatamente destinate ai minori, sono attualmente 3, sul numero totale di minori accolti dal 26 ottobre 2020 pari a 103, quindi stiamo parlando di 3 su 103.

Quest'Amministrazione procede ad un allontanamento della comunità per minori come extrema ratio. Dopo aver tentato tutti gli interventi educativi possibili e sempre e solo per i ragazzi alla soglia della maggiore età, informando, contestualmente, la Procura Minorile e mantenendo, per quanto possibile, interventi educativi volti a contenere i comportamenti eccessivamente devianti e disturbati.

Proseguo con le domande. Tra i principi cardine del nostro Ordinamento interno s'inserisce il principio di responsabilità individuale della pena, articolo 27 della Costituzione, ad onore del quale, la responsabilità penale è individuale. La responsabilità rispetto alle azioni dei minori spetta a loro stessi. La soglia d'imputabilità è fissata dal nostro Ordinamento, articolo 97 e 98 del Codice Penale, agli anni 14, superata dai minori di cui stiamo parlando e pertanto saranno chiamati a rispondere personalmente dei fatti a loro ascrivibili innanzi al Tribunale dei Minorenni. Il soggetto maggiorenne coinvolto nei fatti non è accolto in comunità, né tantomeno conosciuto dai servizi minori stranieri non accompagnati.

Nelle comunità educative o ad alta autonomia non solo accolti, se non per breve periodo dopo il compimento della maggiore età, ragazzi maggiorenni per il completamento di percorsi di studio particolarmente meritevoli ed io per i meritevoli sono d'accordo sempre ad aiutarli. Per ribadire, quindi, che questi ragazzi, non erano accolti in contesti comunitari, specificatamente dedicati ai minori, illustro, brevemente, le regole attualmente vigenti nelle comunità per i minori: generalmente nelle strutture ad alta autonomia, gli orari di rientro sono fissati alle ore 23:00 nei giorni settimanali, il primo 23 e il sabato, qualora i minori contravvengano alla regola, rientrano in ritardo, viene tempestivamente mandata una segnalazione di allontanamento al servizio sociale e alle Forze dell'Ordine, ratificato poi il momento dell'eventuale rientro. Queste sono le regole.

Tali regole vengono spiegate e condivise con i minori attraverso colloqui con gli educatori, con gli assistenti sociali e, laddove necessario, anche con i mediatori linguistico-culturali. Si precisa, infine, che la struttura comunitaria agisce unicamente con strumenti educativi per garantire il rispetto degli orari e delle regole, non può attuare metodi coercitivi e nemmeno ricorrere all'uso della forza, disponendo accompagnamenti coattivi in comunità nell'orario prestabilito. Tanto più è vero per i ragazzi allontanati dai contesti comunitari e collocati in strutture non specificatamente dedicate.

Come già illustrato precedentemente, non potendo utilizzare nessun mezzo coercitivo, è impossibile, laddove non c'è l'interesse profondo dei ragazzi ad aderire al percorso di studi, formazione al lavoro e all'integrazione, sostenere i ragazzi solo con interventi educativi finalizzati alle loro competenze, gli strumenti... per ciò che ne consegue, che non ha un reale interesse all'integrazione, trasgredisce ogni regola.

Per i ragazzi accolti nelle comunità, la responsabilità degli spostamenti è in capo alla comunità di accoglienza, per il tramite degli educatori che coprono anche la fascia notturna, i quali segnalano prontamente eventuali mancati rientri al servizio serale alle Forze dell'Ordine. Le trasgressioni, di norma, vengono gestite con strumenti educativi nel momento di rientro, permanenze in comunità per alcuni giorni senza uscire, uso del cellulare, mancata collocazione, impegno nelle attività domestiche, nella comunità, regolamentazione più stringente nell'uso del cellulare, eccetera.

Per quanto riguarda la domanda sulla possibilità di trascorrere le ore notturne fuori dalla struttura, confermo assolutamente che non è prassi consolidata, nel caso specifico, poi, le infrazioni riguardanti i ragazzi sono state puntualmente comunicate alle equipe e sono diventate materiale di una segnalazione più ampia riguardante il flusso anomalo di minori tunisini agli organi giudiziari. Per quanto riguarda le responsabilità citate nell'ultima domanda, ribadisco che l'accertamento ad una responsabilità penale spetta all'Autorità Giudiziaria, che si muoverà nei principi di personalità della responsabilità penale.

Quanto all'accertamento di eventuali responsabilità anche interne al Comune, non pare che possano proprio sussistere. L'Amministrazione ha sempre agito nel rispetto della normativa di riferimento, Legge 47/2017, e con i soli strumenti che la legge gli conferisce. Il Comune ha sempre agito in una dimensione di rete coinvolgendo le istituzioni coinvolte nel sistema minorile, ciascuno per gli interventi di competenza: Autorità Giudiziaria, Minorile, Ordinaria, Forze dell'Ordine, Sert.

Sono stati collocati in comunità di pronta accoglienza e in seguito di alta autonomia, sono stati forniti a loro strumenti per iniziare un percorso d'integrazione, corso d'italiano, proposte educative e personalizzate, anche percorsi al Sert nei momenti in cui è emerso un consumo di sostanze stupefacenti. È sempre stato offerto ascolto, in particolare con l'aiuto dei mediatori linguistico-culturali, affiancati educatori ai servizi sociali e anche momenti di confronto rispetto ai reati e ai procedimenti penali avviati, garantendo loro una partecipazione attiva e consapevole.

Tuttavia, si è dovuti giungere ad un trasferimento per motivi precedentemente citati, avendo l'obbligo di tutelare tutti i minori accolti in comunità e non solo i ragazzi oggetto della presente interrogazione. Sul tema del flusso di minori di nazionalità tunisina, è stata trasmessa una nota informativa alla Procura della Repubblica presso il Tribunale per i Minorenni e con questa nota si è portata all'attenzione della Procura una situazione che presenta criticità nella presa in carico, a motivo del grave rischio di devianza per i minori tunisini stessi, oltre che per i minori cittadini coinvolti nel circuito di accoglienza. A ciò si aggiunge una scarsa adesione ai progetti offerti dal servizio sociale, in quanto ben inseriti nel circuito di connazionali.

I casi specifici coinvolti nei fatti di cui all'oggetto della presente interrogazione sono stati segnalati nella nota indirizzata alla Procura che ho citato poc'anzi. Il tema dei minori stranieri non accompagnati è un fenomeno complesso, che intreccia il tema della tutela e della vulnerabilità specifica, legata anche a forme di sfruttamento, con il tema della legalità, un fenomeno che deve necessariamente inserirsi nel più ampio sistema di tutela minorile, ma con specificità legate al tema della migrazione e alla vulnerabilità dei minori. È per questo che episodi come quelli oggetto della

segnalazione, oltre che ad essere oggetto di una valutazione dell'Autorità Giudiziaria, devono essere anche analizzati alla luce di un più ampio sistema che non sempre funziona.

È per questo che quest'Amministrazione si sta muovendo per affrontare il tema congiuntamente alle istituzioni coinvolte, con particolare riferimento: alle Forze dell'Ordine, all'Autorità Giudiziaria e all'Azienda dell'Asl. Vado in conclusione fornendo gli elementi di risposta inerenti la sicurezza urbana. L'area del Giardino Ducale è oggetto di controlli quotidiani nell'ambito del cosiddetto Servizio Antidegrado della Zona 1, servizio attivo nella Zona Stazione dei Treni Piazzale Natale Bruni. Nel corso del 2020 sono stati svolti 98 servizi specifici di controllo del territorio nel Giardino Ducale condotti da parte della Polizia Locale, 49 segnalazioni giunte alla sala operativa del Comando. Nella zona non c'è solo la Polizia Locale, ma anche le Forze dell'Ordine, i cui controlli sono organizzati nell'ambito del Tavolo Tecnico della Questura.

L'apertura e la chiusura dei cancelli dai Giardini Ducali sono affidate al Servizio Economato del Comune, all'Agenzia per la Vigilanza Notturna Coopservice, nel periodo in cui si riferisce all'interrogazione ed è in vigore l'orario estivo e quindi la chiusura era fissata alle ore 23:30, mentre l'apertura alle ore 6:30. Nella notte di quel sabato, però, l'assenza non programmata della guardia incaricata della chiusura, ha provocato un ritardo nel servizio, appurato da un sostituto al termine di altre attività di vigilanza, per cui la chiusura dei 3 cancelli di Corso Vittorio Emanuele, Viale Caduti in Guerra, Corso Canalgrande è iniziato solo dopo le ore 2:00 di notte in quest'ordine.

Giunta la guardia in Corso Canalgrande, erano già presenti le volanti della Polizia. L'Amministrazione comunale, appena chiariti tutti gli elementi e le responsabilità, si è riservata di valutare eventuali sanzioni. Infine, oltre al presidio del territorio in senso stretto, è importante ricordare che anche ai Giardini Ducali è attivo il servizio di educazione di strada, volto a contattare i gruppi giovanili che occupano spazi pubblici con l'obiettivo di agire non solo sul rispetto delle regole, ma anche nel contrasto agli assembramenti. Rispetto, poi alla Polizia e al decoro urbano, ai Giardini Ducali con continuità, durante tutto il periodo dell'anno, vengono svolti interventi di pulizia e rimozione di suppellettili e altri rifiuti nell'area a verde in collaborazione con i gestori del servizio Hera".

Il PRESIDENTE: "È stato ripristinato correttamente l'audio, dovrete sentire meno i rumori di fondo. Di nuovo non vedo tutti i Capigruppo. La parola al consigliere Bosi".

Il consigliere BOSI: "Grazie Presidente. Chiedo la trasformazione in interpellanza. Interviene la consigliera De Maio".

Il PRESIDENTE: "Prego consigliera De Maio".

La consigliera DE MAIO: "Buonasera colleghi e colleghe Consiglieri. È infatti descritto nell'interrogazione del consigliere Giacobazzi, sono davvero emblematici di tutto quello che non funziona nella gestione dell'immigrazione e dei cosiddetti richiedenti asilo. Prima di tutto faccio notare che i giovani sono tunisini, nazione che in tempi "normali" era una meta turistica e non un Paese in guerra, anzi, viene considerata una nazione che molto sta facendo anche per quanto riguarda il rispetto dei diritti umani.

Queste persone, come tante altre, arrivano nei porti italiani per essere poi distribuite nel territorio italiano legato al riconoscimento dello status dei rifugiati o delle cosiddette protezioni recentemente ripristinate dalla modifica delle leggi precedenti in vigore. Qualsiasi cosa succeda

sono quasi sempre liberi di compiere azioni illecite, anche in maniera recidiva come questa vicenda, appunto, dimostra. Non funzionano i controlli, anche quando dovrebbero essere rafforzati, come nel caso di minori già individuati per altri episodi dalle Forze di Polizia. Aspettiamo di sapere di quale ente sia la responsabilità della mancata custodia e nel frattempo non sarebbe onesto ammettere che stiamo in piena emergenza e che qualcosa debba cambiare nel sistema dell'accoglienza? Ho concluso, grazie".

Il consigliere ROSSINI: "Grazie a tutti per il dibattito e la parola che mi è stata data. Volevo solo capire una cosa, forse ho capito male dal Sindaco, ma volevo una conferma di questo dato. L'orario di rientro di questi ragazzi delle strutture mi pare di aver capito sia alle ore 23:00. Ho capito bene? Questo punto mi ha sollecitato alcune considerazioni, nel senso che se è vero questo dato, se è vero quest'orario che viene dato ai ragazzi per rientrare, secondo me dobbiamo porci qualche domanda che attiene più che tutti i discorsi dell'immigrazione, dell'accoglienza, ma è proprio un discorso educativo. Mi domando, se è vero - può essermi sfuggito il dato - come questi ragazzi possano stare fuori, anche durante la settimana, fino alle ore 23:00 e sono minorenni - spero di non errare, ma la considerazione è un po' più ampia - dobbiamo porci una domanda: che comunità educante siamo noi? Vorrei andare in fondo a questa cosa. I ragazzi minorenni che sono autorizzati a restare fuori fino alle ore 23:00 durante la settimana, secondo me c'è qualcosa che non va, nel senso che questi dopo cena dovrebbero andare a letto! Non dico dopo "Carosello" come ai miei tempi, perché non c'è più, però alle ore 23:00, un ragazzino minorenne è a casa, in questo caso nella comunità, e va a letto perché il giorno dopo deve studiare.

È chiaro che se noi gli apriamo le porte e lo facciamo uscire, questo non torna più, ma questo può essere tunisino, di qualunque nazionalità sia, se avete un adolescente in casa e gli aprite le porte, lo lasciate uscire durante la settimana, quello lì non vi torna più a casa, ve lo dico, sta via fino a mezzanotte, alle ore 1:00 o alle ore 2:00, anche durante la settimana. Facciamoci qualche domanda. Qui c'è qualcosa che non va, ma di molto più profondo del problema dei migranti e dell'accoglienza, qui il problema è che non siamo in grado di dare un senso alla vita di questi ragazzi, perché vanno stabilite delle regole e le regole non sono una cosa negativa, le regole sono la dimostrazione che un adulto tiene ad un ragazzo. Se non diamo regole, questi ragazzi si sentono assolutamente persi e si perdono, quindi la domanda che dobbiamo porci è innanzitutto educativa ed è una domanda profonda questa, che sollecita tutta la comunità, altro che accoglienza, che quelli sono problemi, sì ci sono, ma lasciamo lasciare quell'aspetto lì, poniamoci delle domande, perché prima di accogliere dei minorenni dobbiamo domandarci che educatori siamo, come comunità. Questa è la domanda di fondo che dobbiamo farci, ma è molto importante, è molto grave questa domanda perché oltretutto non riguarda solo gli stranieri, ma riguarda anche gli italiani, i nostri figli, riguarda anche loro, quindi facciamoci prima di tutto questa domanda tutti, perché siamo adulti, ce la dobbiamo fare tutti. Grazie".

Il consigliere REGGIANI: "Grazie Presidente. Rispondo volentieri. Siamo una comunità educante nel momento in cui entriamo nelle case, quindi anche nelle comunità educative e ci permettiamo di decidere gli orari che gli educatori delle comunità devono dare. Le ore 23:00 non è un elemento che stabilisce la qualità negli interventi educativi. In passato mi è sembrato di capire, in molti interventi, anche da parte della consigliera Rossini, che proprio l'autonomia dei genitori, quindi dei soggetti educanti, che determinano come gestire il figlio che abbiamo in cura, quindi quest'intervento qua, onestamente, mi sembra abbastanza contraddittorio, soprattutto nega, se lo leggo alla lettera, la qualità del lavoro e l'impegno che le comunità accoglienti, che oggi a Modena

accoglie minori stranieri non accompagnati, stanno facendo. Non può essere che diamo questo giudizio qua perché i ragazzi rientrano alle ore 23:00.

Parlando di un sistema educativo che serve per costruire un percorso d'integrazione di minorenni che non possiamo assolutamente catalogare, perché in questo caso li stanno catalogando, come se fossero dei minorenni cresciuti in famiglia, soprattutto nelle famiglie culturalmente affini, quindi rigetto questo giudizio così negativo soprattutto sulle comunità per quanto riguarda questi ragazzi. Mi rifaccio un po' all'intervento del Sindaco, perché, secondo me è molto importante sottolineare il fatto che soprattutto nell'accoglienza di minori stranieri non accompagnati, non esiste uno o due soggetti, coinvolti pienamente o pienamente responsabili, ma esiste il sistema per recuperare quei livelli e se questo è un sistema che riesce ad integrare le varie parti, è chiaro che è un sistema che funziona in un certo modo.

Sono assolutamente d'accordo per la situazione che due o tre minorenni che compiono atti delinquenti non possono portare comportamento negativo nel sistema di accoglienza. Così come rimango un po' allibito del fatto che ci permettiamo anche di giudicare se dai paesi di provenienza possono arrivare o meno. Dico che Bari che è una città che si basa sul turismo, se mi porta qui una famiglia che è in cerca di lavoro o che è in cerca di una vita migliore noi non possiamo accoglierla, perché Bari è una città occidentale. In Tunisia non esistono delle zone dove qualcuno cerca una vita migliore, dove qualcuno spera in una vita migliore? Mi sembra che questo modo di ragionare sia allucinante.

Faccio un'ultima considerazione. Rispetto a come funziona il nostro servizio di accoglienza credo che sia, come tutti i servizi che la città offre, un servizio che propone qualità, in certi casi la raggiunge e che può essere migliorato. Se l'interrogazione di Giacobazzi serve ad accendere una luce, andare a vedere come migliorare il quadro sono il primo a sposare questa linea, se serve a dire che non può stare qui un certo tipo di minorenni o che addirittura non ce ne possiamo far carico, mi dispiace, ma abbiamo delle visioni diverse. Grazie".

La consigliera AIME: "Grazie Presidente. La messa in atto di un comportamento lesivo nei confronti di altri è un aspetto della delinquenza, in questo caso giovanile. Va sottolineato, però, che un giovane non si alza una mattina come delinquente, ma con molta probabilità è passato attraverso stadi precedenti, probabilmente da uno stadio di disagio alla devianza, ossia, un primo scostamento delle regole sociali. Lo scostamento è favorito da modelli di vita, da scale di valori errate, legate all'aver più che all'essere, da un individualismo esasperato, da una rabbia che mettono al possesso, il piacere come una merce da consumare subito, in totale assenza di empatia per gli altri esseri umani.

L'anima subisce, così, una corruzione talmente forte che è facile capire come il recupero debba essere affidato a professionisti che coniugano ai saperi qualità personali, anche davvero fuori dal comune. Buona parte dei ragazzi devianti, per fortuna, attraverso un lavoro assiduo e continuativo dei servizi, ricostruisce la sua vita su comportamenti socialmente accettabili, ma esiste una piccola percentuale di irriducibili che costituiscono, poi, quel problema serio per la sicurezza di tutti noi.

Il Sindaco ha risposto in maniera precisa e puntuale a tutte le domande contenute nell'interrogazione, ma credo che ognuno di noi si chieda che cosa si può fare di più, di diverso, perché se è vero, come ricorda Plutarco, che i giovani non sono vasi da riempire, ma fuochi d'accendere, quando ci troviamo di fronte a fatti così gravi di violenza, è chiaro che quel fuoco è

diventato un rogo e l'incendio parte dalla mancanza di competenze esistenziali, da una continua proposta nei media di storia violenta, dei social dove imperversano linguaggi di odio, da successi sociali distorti, dal ruolo vicariante che assume il gruppo dei pari rispetto all'inconsistenza della famiglia. Ma al di là della comprensione del fenomeno della responsabilità collettiva che abbiamo come società, abbiamo sicuramente il diritto di essere difesi e il diritto a sentirci sicuri. Va detto con chiarezza che chi delinque va punito e riabilitato, anzi, rieducato. Si tratta di una sfida immane che mette in gioco tanti fattori.

Fatti come quello accaduto ai Giardini Ducali sono totalmente odiosi, seminano paura, costernazione, dobbiamo davvero attrezzarci al meglio perché non ne seguano altri e ognuno dovrà fare al meglio la propria parte. Noi cittadini con l'esempio, le Forze dell'Ordine con la repressione, gli educatori con percorsi dedicati, gestiti da professionisti ben formati ad un lavoro così complicato. È una sfida che dobbiamo vincere insieme. Grazie".

La consigliera PARISI: "Grazie Presidente. Intanto esprimo la mia solidarietà al cittadino oggetto della violenta rapina. Ho ascoltato con molta attenzione la risposta del Sindaco, una risposta ben articolata che ha toccato tutti i punti dell'interrogazione presentata dal collega. Anche noi riteniamo che l'episodio accorso nella notte del 5 ottobre è molto grave, perché colpisce un cittadino che dovrebbe liberamente poter circolare a qualsiasi ora nella nostra città, senza rischiare atti di questo tipo. Dobbiamo tuttavia, però, evidenziare la complessità dei problemi che sono alla base di questi brutti episodi.

La nostra comunità, da sempre, è molto attenta ai temi dell'integrazione, specie quando si parla di ragazzi ancora minori o prossimi alla maggiore età. Com'è meglio specificato dal Sindaco, però fortunatamente non proprio spesso, accade che questi percorsi si possono rilevare in alcuni casi inefficienti. Poi, dobbiamo aggiungere che dietro ad episodi spiacevoli di questo tipo, ci sono decine e decine di minori accolti che seguono percorsi di positiva integrazione nella nostra comunità. Per i ragazzi che hanno fatto questo grave atto ci dovrà essere un percorso della giustizia minorile che dovrà soprattutto mirare alla riabilitazione di queste persone, perché possano diventare, scontando il loro conto con la giustizia, cittadini migliori.

I minori non accompagnati, che si trovano nel nostro Paese, e più nello specifico nelle nostre città, devono poter proseguire percorsi che possano in tutti i modi cercare di indirizzarli verso un virtuoso inserimento nella società. Accogliamo favorevolmente il fatto che la nostra Amministrazione si stia dirigendo verso accordi mirati con tutti gli attori coinvolti, che vanno dall'Amministrazione comunale all'Asl, passando per le Forze dell'Ordine e le attività giudiziarie. Più volte abbiamo ribadito, come movimento civico, che l'accoglienza deve necessariamente seguire un percorso virtuoso, inserimento nella società di questi ragazzi. Non basta militarizzare le città, come sempre si propone, sposando il degrado da una parte all'altra per risolvere il problema. Dobbiamo essere consapevoli che è necessario compiere ogni sforzo possibile per cercare di integrare tutti i cittadini che sono presenti nel nostro territorio. Un ragazzo non integrato, inevitabilmente finisce nelle maglie della microcriminalità, quel mondo fatto di piccoli furti e di spaccio di stupefacenti. Questo è un tema che purtroppo va oltre i confini del nostro Comune e che riguarda, più in generale, tutte le nostre città su cui tutti gli attori istituzionali dovranno fare delle serie riflessioni. Grazie".

La consigliera SCARPA: "Spero mi sentiate, perché sto avendo problemi di connessione. Soltanto due parole, dal momento che si è aperto un dibattito, in cui sono intervenuti tanti colleghi e colleghe su quest'interrogazione. Credo che sul merito, l'hanno detto anche altri colleghi della Maggioranza, ha già risposto in maniera assolutamente puntuale e precisa il Sindaco, anche rispetto al ruolo dell'Amministrazione, alle regole delle strutture che accolgono i minori e invece penso naturalmente che rispetto ai risvolti giudiziari di questa vicenda, saranno le autorità giudiziarie competenti a decidere.

Quanto accaduto è sicuramente un fatto grave, cogliamo anche noi l'occasione per esprimere la nostra solidarietà alla persona coinvolta, che ha subito questa rapina. Dispiace dover constatare come anche in questo caso, come purtroppo in molti altri, su un fatto di cronaca che riguarda, come diceva il Sindaco prima, due o tre persone su 103 minori accolti a Modena, si percepisca una generalizzazione così forte, in particolare in alcuni interventi che si sono succeduti oggi. Credo che sia un grande errore generalizzare fatti di questo tipo, non soltanto nei confronti degli altri minori accolti sul nostro territorio e non solo, ma anche nei confronti del lavoro di tanti operatori, operatrici, assistenti sociali, operatori e mediatori culturali.

È chiaro, lo è per noi a maggior ragione in questa fase, ma da diversi anni serve ripensare in maniera sostanziale il modello di accoglienza per rimettere al centro la tutela delle persone, i loro diritti per promuovere una vera interazione positiva e inclusione nel nostro territorio e, in generale, a livello nazionale. Veniamo da anni, per il nostro Paese, che sono stati in questo senso deleteri per il sistema di accoglienza e per i diritti di queste persone, penso all'approvazione dei Decreti Sicurezza, che hanno avuto effetti, seppure indiretti, anche nei confronti di minori non accompagnati e credo, a questo proposito, lo voglio dire anche in questa sede, che serva ancora più coraggio dopo il superamento dei decreti sicurezza anche per ripensare il nostro sistema e renderlo un sistema di accoglienza più giusto, più diffuso, più presente sul territorio, che permetta, nel rispetto delle leggi, a queste persone di costruirsi un'esistenza dignitosa.

Guardate, soltanto questo, in termini generali, rispetto all'intervento della consigliera Rossini, ha già detto molto il collega Reggiani e non ci voglio tornare, mi permetto soltanto di dire che non credo che si possa giudicare la capacità educativa di soggetti o di comunità sulla base dell'orario in cui si va a dormire. Sembra una banalità, però il consigliere Reggiani, su questo, ha detto cose molto importanti che condivido. Grazie".

Il PRESIDENTE: "Ci sono altri? La parola alla consigliera Bergonzoni".

La consigliera BERGONZONI: "Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "La sentiamo malissimo, se spegne la telecamera magari va meglio".

La consigliera BERGONZONI: "Grazie Presidente. Sono state dette tante cose che condivido. Intanto, mi sento di esprimere anche io la mia solidarietà al cittadino, soprattutto voglio evidenziare, come ha detto bene Vittorio, che queste Associazioni che aiutano queste persone sono veramente da ammirare, perché educare, com'è uscito nel dibattito, è difficile per tutti, a partire da queste Associazioni, ma anche per noi genitori, noi abitanti di Modena.

Tengo a dire, in questo mio intervento, che siccome si è generalizzato sulla parola "stranieri", ricordo che di queste persone ne abbiamo bisogno, nel senso che lavorano nelle nostre aziende, abitano a Modena. Sembra che generalizzare non vada assolutamente bene, perché fa parte della nostra economia. In Italia, se vogliamo generalizzare come avete fatto fino ad adesso, come ho

sentito in alcuni interventi, secondo me, dobbiamo moderare questi termini, perché in Italia lavorano, hanno una vita, sono nostri concittadini. È questo che mi sento di dire. Grazie".

Il consigliere BERTOLDI: "Grazie Presidente. Al di là dell'ovvia vicinanza alla vittima, abbiamo, come comunità, una grande responsabilità nella formazione e l'educazione di questi ragazzi, educazione che è alla base di un processo che ne permetterà l'integrazione e l'inclusione nella nostra società. Tale risultato, in alcuni casi, non viene raggiunto e quando questo avviene, e lo vediamo nei fatti di cronaca che ogni tanto capita, si tratta di un fallimento per tutti noi, per tutta la comunità. Intendiamoci, non credo che sia facile il lavoro degli educatori, perché spesso si trovano con persone che vengono da esperienze completamente diverse, che hanno vissuto una parte della loro vita magari anche in situazione di violenza e di difficoltà. Il compito è un compito duro, è arduo.

Nei casi in cui il risultato è negativo, a fronte di costi ingenti per la comunità, perché sappiamo, l'abbiamo visto nelle scorse sedute, quanti sono i costi che noi sosteniamo per i minori stranieri non accompagnati, ecco, si deve provvedere con il cambiamento delle procedure in questi casi per cercare di superare la resilienza alla modifica dei loro comportamenti e per fare questo bisogna anche farsi aiutare da psicologi, da persone che possono affrontare meglio i singoli casi.

Questo modo di affrontare le cose con decisione, lo vedo proprio così, per il loro bene, perché noi dobbiamo arrivare sempre prima della giustizia, prima che la giustizia si occupi di questi ragazzi, perché quando questo succede è ovvio che è una sconfitta per tutti. A volte ho il dubbio, non sono così sicuro, non sono così convinto che gli interventi successivi della giustizia minorile siano così risolutivi e vadano sempre a vantaggio di questi ragazzi. Ecco, l'appello che mi sento di fare è che quando troviamo questi ragazzi particolarmente difficili, l'impegno deve essere ancora maggiore per cercare di instradarli e assicurarli una vita che sia il più possibile migliore. Grazie".

Il consigliere FASANO: "Credo che, com'è stato fatto da molti colleghi Consiglieri prima di me, come intero Consiglio possiamo esprimere solidarietà al cittadino aggredito e alla sua famiglia, e augurarli una rapida guarigione, nel caso in cui stesse ancora passando problemi legati alla rapina e all'aggressione. Come ha ricordato il Sindaco, l'episodio che si è verificato è senza dubbio grave e preoccupante, quello del 30 settembre. Fatti di questo genere si sono verificati anche in altre città, il problema è una dimensione che va oltre la dimensione locale del Comune di Modena.

Tutti gli aspetti che riguardano questa vicenda, a partire dalla gestione dell'accoglienza e della mediazione culturale, fino all'ordine pubblico e alla giustizia, hanno in comune il fatto di riguardare l'ambito del Governo pubblico. Ricordava anche prima di me il consigliere Bertoldi. Se il problema riguarda la sfera pubblica, è difficile pensare che possa essere risolto con una riduzione delle risorse, come varie volte in passato è stato proposto, per esempio, dai banchi delle Opposizioni. Siamo tutti consapevoli che in questi mesi, le risorse dello Stato dovranno essere indirizzate prima di tutto a combattere la crisi economica causata dalla pandemia e a rafforzare il sistema sanitario, ma il problema dei minori stranieri non accompagnati era presente già prima del Coronavirus e continuerà ad esserlo anche dopo.

Non è necessario dividersi tra buonisti e antibuonisti per capire che finché saranno sistematicamente esclusi dalla società o, alla meglio, messi ai margini, questi giovani non saranno portati a rispettare le regole di una comunità di cui non si sentono parte. Ancora non è necessario

dividersi tra buonisti e antibuonisti nemmeno per capire che abbandonare questi minori a se stessi avrà l'effetto di richiedere alle Forze dell'Ordine una quantità di risorse, in termini di impiego delle Forze dell'Ordine, che potrebbero essere impiegate in altri modi.

Investire maggiormente sulla mediazione culturale, cosa che un Comune non può fare da solo, senza il supporto del Governo centrale, avrebbe l'effetto di garantire un maggiore, non minore, rispetto delle regole sociali e delle leggi. Vorrei ricordare, l'ha già fatto il Sindaco, che la responsabilità penale è individuale, ed essendo questi ragazzi sopra i 14 anni, la responsabilità penale di quello che hanno fatto è loro. Siccome è interrogante un avvocato, io sono un medico, generalmente se un medico o un avvocato compiono un reato non si va a chiedere al nostro rispettivo ordine come mai quella persona si è laureata o come mai ha commesso il reato, ci sarà la giustizia che fa il suo corso e le persone pagheranno per quello che hanno fatto. Credo che questo debba essere ricordato con forza e ringrazio il Sindaco per la precisione nel suo intervento. Grazie".

Il consigliere GIORDANI: "Grazie. Buonasera a tutti. Mi permetto semplicemente di unirmi ad alcune osservazioni che giustamente sono state fatte sull'accoglienza nel nostro Paese, sono perfettamente d'accordo. Vorrei solo fare osservare un punto: il sabato della manifestazione, ero in Piazza Grande ad ascoltare i dibattiti che si susseguivano, quasi tutti erano stranieri o comunque nuovi italiani che sono in Italia per lavorare. È interessante che i dibattiti che venivano fuori erano semplicemente: a noi non interessa stare in questo Paese che non ci vuole ospitare, che ci sfrutta con lavori sottopagati, col ricatto della cittadinanza, noi vogliamo essere considerati con pari dignità, ma se dobbiamo rimanere in questo Paese a queste condizioni non ci interessa.

È molto bello questo discorso che si fa da ambo le parti, sono perfettamente d'accordo, bisogna accogliere e integrare, però credo che il discorso di integrare non finisca a 18 anni, dopo purtroppo vedo che queste persone, vedo anche alcuni miei colleghi che sono di varie nazioni d'Europa, hanno avuto questi percorsi e credo che i giovani che arrivino qua si pongano anche loro questo problema e, secondo me, andrebbe affrontato questo discorso. Grazie".

Il consigliere GIACOBAZZI: "Ringrazio il Sindaco per la risposta. Mi permetta una battuta, la ringrazio un pochino meno nel punto in cui dice che io non ringrazio le Forze dell'Ordine perché penso che negli ultimi anni Forza Italia sia stato il primo partito che si è speso in generale, anche a livello locale, per ringraziare le Forze dell'Ordine di tutti i tipi e di tutti i livelli. Rispondo a spot alle varie cose che sono venute fuori nelle risposte e nel dibattito. Innanzitutto, l'interrogazione ha avuto un esito felice perché quello che volevo fare era non sollevare un problema preciso, ma sollevare un dibattito e mantenere l'attenzione su questa problematica.

È un problema generalizzato per l'Italia, probabilmente non è solo italiano, e sono d'accordissimo, quello della criminalità in generale e un po' anche dei minori che delincono, è anche vero che l'ultima classifica delle città italiane riguardo l'insicurezza, mette Modena nella top ten, quindi sarà un problema generale, però Modena è risultata decima, anche prima di Città Metropolitane che solitamente sappiamo avere delle problematiche più importanti.

Per quanto riguarda il discorso del penale, sì e no, nel senso che io non sono un penalista, quindi rassicuro anche Fasano, non accetto incarichi di diritto penale proprio perché non è la mia materia, però c'è anche una responsabilità a latere, di custodia di questi ragazzi. Sono tante le

sfaccettature, non è che è solo responsabilità penale citata ex costituzione, l'unica cosa da prendere in considerazione in questo fatto è il fatto di specie.

Il Sindaco mi dice che questi 3 soggetti sono gli unici che hanno avuto problematiche su 103 che sono attualmente nelle strutture di accoglienza. Andrò a rivedere la risposta dell'assessora Pinelli, perché i numeri non tornano mai, perché a volte sono 200, a volte sono 103, a volte sono 149, manderò un'e-mail all'Assessore che mi aveva promesso una tabellina, così che l'avvocato è in grado di capire quanti effettivamente sono questi minori accolti a Modena. È vero che sono 3 che hanno compiuto questo atto, è anche vero che gli atti criminosi di minori stranieri accolti, non accompagnati o semplicemente che fanno parte della nostra comunità sono tanti, ieri c'è stato lo scippo in centro storico, ai danni della persona anziana, sempre da due minori di origine tunisina. Mi dispiace, non sono riuscito a sentire bene l'intervento di Reggiani, perché l'audio era pessimo, con il consigliere Reggiani abbiamo fatto un po' di battute l'altra sera, quando è stata annullata la Commissione di martedì sera alle 18:00, glielo dico e glielo ripeto, non sono le mie interrogazioni che puntano ad avere consenso politico o avere qualche altro scopo, vorrei semplicemente creare un dibattito costruttivo su una problematica che è quotidiana, che non può limitarsi a dire: "Mi dispiace per la persona che ha avuto il problema possa avere delle risposte del genere".

Respingo la visione romantica di Aime perché, secondo me, semplicemente ci sono tanti soggetti, come questi tre, che probabilmente vengono non per delinquere, ma che approfittano dell'impunità totale della situazione. Rispondo alla consigliera Bergonzoni dicendo che, secondo me, è andata totalmente fuori tema e, per quanto riguarda i diritti, capisco benissimo il discorso fatto dalla consigliera Scarpa, penso che il diritto che deve essere preso in considerazione è il diritto alle persone a non subire dei reati e a non girare al parco ed essere accoltellate di sera, mentre uno torna a casa.

Concludo il discorso dell'interrogazione, cambio momentaneamente discorso, chiedo scusa, volevo che arrivasse da quest'Assemblea, visto che ne ha fatto parte, un saluto a Michele Barcaiolo che finalmente è uscito dalla terapia intensiva dopo l'incidente della settimana scorsa. Lo facciamo in questo momento, salutandolo tutti. Grazie Presidente".

Il PRESIDENTE: "Non posso che associarmi al saluto, felicissimo che sia uscito dalla terapia intensiva. Abbiamo fatto un comunicato di solidarietà a Barcaiolo, insistendo che fossero fatte tutte le verifiche tecniche. Credo che gli auguri e gli abbracci a Michele, per quello che gli è successo, non saranno mai abbastanza. La parola al Sindaco per la replica".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Su Barcaiolo, ovviamente, siamo tutti d'accordo.

Tre considerazioni: abbiamo parlato della Tunisia turistica, volevo tranquillizzare, il nuovo Governo ha instaurato buoni rapporti con il Governo italiano, quindi, almeno per fortuna, da questo punto di vista, sono iniziati anche i rimpatri mensili con un numero probabilmente ancora non sufficiente, ma il dato della collaborazione, lo voglio evidenziare, è un elemento di rispetto delle norme e delle regole. Abbiamo un impianto che ha dei riferimenti certi e dobbiamo stare a quei riferimenti certi che se qualcuno li vuole ribaltare sugli altri si sbaglia perché la responsabilità è chiara, soprattutto nel fatto di specie. Trovare speculazioni è tempo inutile, non serve a nessuno.

Per quanto mi riguarda, il tema che devo affrontare non è una questione nazionale o altro, ma è una questione modenese. Abbiamo detto che il nostro impegno deve essere totale fino a quando c'è un reato, quindi, dobbiamo lavorare moltissimo insieme alle Forze dell'Ordine e a tutti

gli altri. Il tema del recupero è un tema che deve vedere la società impegnata totalmente. La questione dell'educazione è un elemento fondamentale, i centri che accolgono sono un riferimento importante anche per provare ad educare chi accetta di essere educato. La mia preoccupazione, lo dico a chi prima ha detto dei ragazzini minorenni, a 16 anni, alle undici di sera in giro, o la consigliera Rossini non gira mai per il Centro Storico o è un problema perché drammaticamente o per fortuna, dipende dai punti di vista, ognuno tiene il suo, molti ragazzi modenesi, nel senso più largo possibile, sono in giro per la città fino alle 23:00, nel week-end ne combinano di diverse. Le nostre telecamere stanno lavorando molto anche per controllare questo e non sono solo una parte, ma sto parlando di tutta la cittadinanza modenese di quell'età.

Il tema dell'educazione è grande, se qualcuno mi fa la domanda da papà: cosa faresti per questi ragazzi? Direi che in questo caso non sono in grado di fare il papà di questi ragazzi. È questo il punto, perché le norme sono fatte in un certo modo. La domanda di impegno educativo deve essere per tutti, credo che dobbiamo fare uno sforzo, e lo sforzo l'abbiamo fatto, ma il vero punto che unisce quest'interrogazione alla riflessione che abbiamo fatto è il punto della lettera che abbiamo fatto per chiedere, attraverso la Prefettura, eccetera, al Tribunale dei Minori, di trovare delle soluzioni anche più rapide e più incisive perché di fatto abbiamo quel punto di strategia che per noi è fondamentale.

Voglio assicurare che c'è un lavoro costante e continuo perché dobbiamo rispondere a questo tema, perché questi giovani possono essere una grande risorsa per la nostra comunità, abbiamo bisogno di giovani, dobbiamo cercare di fare di tutto per formarli ed educarli al meglio, per farli diventare cittadini responsabili di una comunità responsabile. È una grande sfida, spesso ci riusciamo, non sempre ci si riesce perché la volontà deve essere compiuta e complessiva, però il senso di marcia pare che sia quello corretto, dobbiamo andare in quella direzione e condannare naturalmente, dare giustizia a chi invece delinque. Grazie".

## **Comunicazione N. 54/2020**

**Proposta n. 3501/2020**

**Oggetto: APPELLO E COMUNICAZIONI DEL SINDACO - PUG: COMUNICAZIONE SULLO STATO DI AVANZAMENTO DEL PERCORSO DI DEFINIZIONE**

Il PRESIDENTE: "Abbiamo finito le interrogazioni. Facciamo l'appello. Vi chiedo di evitare di rispondere voi, il Segretario Generale fa i nomi e io verifico la presenza, altrimenti ad accendere e spegnere tutti i microfoni probabilmente facciamo molta confusione. Ci vuole un po' di tempo perché non siete in ordine alfabetico, dipende se avete scritto prima il nome o il cognome. La parola al Segretario Generale per l'appello".

*A questo punto il Segretario Generale, su invito del Presidente, procede all'appello nominale e si constata la presenza del numero legale.*

Il PRESIDENTE: Come sapete, sono previste due comunicazioni, la prima comunicazione è una parte fatta dal Sindaco e successivamente dall'assessora Vandelli, che vedo collegata e che saluto, riguarda il Pug, lo stato di avanzamento del percorso di definizione. La parola al Sindaco per la comunicazione, prego".

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Cari Consiglieri e care Consigliere, con quest'informazione, insieme all'assessora Vandelli, a nome di tutta l'Amministrazione comunale vogliamo fornire un aggiornamento al Consiglio comunale in merito al percorso politico ed amministrativo sul nuovo Piano Urbanistico Generale del Comune di Modena. Confermiamo, dunque, il metodo e l'aggiornamento programmato con tutti voi Consiglieri, in linea con i precedenti appuntamenti della primavera scorsa e di fine 2019. L'intenso lavoro per arrivare all'elaborazione del nuovo Strumento Urbanistico Generale sta proseguendo nonostante tutte le difficoltà indotte dall'emergenza sanitaria. L'impatto sulla macchina comunale ovviamente c'è ed è pesante, ma stiamo rispettando i tempi ipotizzati per giungere all'adozione del 2021 e all'approvazione nel 2022. A tal proposito, ringrazio l'assessora Vandelli, l'ingegnere Maria Sergio e tutti gli uffici tecnici del settore che stanno portando avanti il percorso.

Il Pug, non mi stancherò mai di dirlo, è uno degli obiettivi principali di questa Consiliatura e Modena ha deciso di essere tra i primi Comuni nell'attuazione di quanto previsto dalla nuova Legge Regionale 24 del 2017. È una grande occasione non solo per andare oltre il nostro Psc spaccettato, ma anche per introdurre sperimentazione e innovazione.

Il mondo è cambiato, il virus ha accelerato i cambiamenti e le transizioni. La nostra città e il nostro territorio hanno bisogno il prima possibile di questo nuovo impianto concettuale per costruire lavoro e opportunità per tradurre in trasformazioni reali quei capisaldi concettuali che l'Emilia Romagna ha voluto introdurre con la nuova normativa: riduzione del consumo di suolo, promozione della rigenerazione urbana e territoriale, contrasto dei fenomeni legati al cambiamento climatico e alla difesa dai rischi. L'Urbanistica del futuro, quella che coglie gli obiettivi dell'Agenda dell'Unione Europea 2030, si costruisce oggi. A Modena abbiamo la fortuna di poter incardinare tutto questo su una grande storia urbanistica che viene da molto lontano, un passato di enorme qualità e, come abbiamo visto assieme, ho lasciato in eredità una città pubblica prevalente, caratteristica peculiare nostra straordinaria.

Ricorderete, in Consiglio comunale abbiamo già presentato in anteprima, sui vari obiettivi, strategie per la formazione del Puc, poi, nel mese di giugno, abbiamo dato il via formale alla fase della consultazione preliminare, ai sensi dell'articolo 44 della Legge Regionale 24 del 2017. Oggi è proprio su questo che mi soffermerò, registriamo con soddisfazione la conclusione positiva di questo primo e importantissimo step, procedendo con ordine.

Con nota protocollo generale 151572, del 15 giugno 2020, il Comune di Modena ha dato avvio alla fase di consultazione preliminare, in applicazione dell'articolo 44 della Legge 24 del 2017, fissata per il 2 luglio 2020, prima fase dell'iter di formazione del Pug (Piano urbanistico generale).

Il confronto è stato aperto con una Seduta plenaria con gli Enti partecipanti alla consultazione, nella quale il Comune di Modena ha presentato gli obiettivi strategici che intende perseguire, le scelte generali di assetto del territorio e gli elementi generali di quadro conoscitivo. Alla prima Seduta sono seguite altre sei Sedute in plenaria, per un totale di sette Sedute, in luglio nelle giornate del 2, 15, 22 e 29, il 26 agosto e il 2 settembre. Il percorso di consultazione ha visto la partecipazione di Regione Emilia-Romagna, Provincia di Modena, Arpae, Hera, Aimac, Consorzio di Bonifica Emilia Centrale, Asl, Atersir e Amo.

Nella consultazione preliminare sono state presentate le strategie, il progetto di piano, la visione di città futura e restituiti tutti i contenuti elaborati per il quadro conoscitivo. Lo schema del lavoro e il calendario della consultazione preliminare sono stati proposti ed approvati da Enti ed amministrazioni partecipanti. È ovviamente impossibile, in questa sede, richiamare con puntualità questa grande mole di lavoro tecnico, ma vi assicuro che è materialmente interessantissimo sia per gli addetti ai lavori che per semplici cittadini interessati.

Anche solo scorrendo i titoli all'ordine del giorno delle riunioni, si contano oltre 20 macro filoni di lavoro, a lavoro volta suddivisi in cluster. È un patrimonio pubblico di analisi e studi di grande importanza che rimane agli atti, è accessibile ed arricchisce la nostra città. Per agevolare il lavoro della consultazione preliminare, parallelamente alle Sedute in plenaria, sono stati avviati diversi tavoli di approfondimento tecnico tematico, con un totale di otto incontri con la Provincia, con la quale ci si è concentrati sul recepimento del Ptcp, per ciò che attiene alle tutele ambientali e naturalistiche e sui contenuti di area vasta, quale la rete ecologica, le aree produttive, il sistema infrastrutturale e i poli funzionali: con l'Arpae, con particolare riferimento alla matrice ambientale, alle strategie proposte per il sistema ambientale, ecologico e paesaggistico; con la Soprintendenza, per condividere il percorso di analisi e lettura interpretativa del sistema storico e archeologico, con particolare riferimento al programma di lavoro e alla definizione della carta delle potenzialità archeologiche. Il 7 ottobre si è tenuta la Seduta conclusiva della consultazione preliminare dove gli Enti hanno anticipato e illustrato i contenuti e i contributi conoscitivi e valutativi. Nello specifico, la Regione Emilia-Romagna, la Provincia di Modena, l'Arpae e Hera.

È bene ricordare che questa Seduta conclusiva non esaurisce il confronto con i partecipanti, ma restano aperti i tavoli di lavoro tematici che accompagneranno tutto il percorso di formazione del Piano. Si è lavorato in un clima di grande collaborazione, con un confronto aperto e senza scorciatoie non solo per quanto riguarda elementi di natura tecnica, ma anche in merito alla visione strategica. Sono arrivate integrazioni puntuali al quadro conoscitivo e, dunque, forniscono ausilio al processo di affinamento e potenziamento dei documenti.

Con soddisfazione il Comune ha registrato sostanzialmente condivisione e apprezzamento del lavoro fin qui fatto in riferimento ai contenuti, le analisi, le interpretazioni dei problemi e alle

proposte formulate nella strategia per la qualità urbana ed ecologico ambientale. Strategie, obiettivi di scenario e relative azioni, schemi di assetto e proposte dei sistemi funzionali. Meritano, secondo me, una puntuale citazione alcuni contributi specifici apportati dai singoli Enti. Parto dalla Regione Emilia-Romagna, del contributo della Regione, in particolare, è stato apprezzato l'approccio adottato che articola la strategia in ambiti tematici differenti, scale di intervento, con uno sviluppo attuativo che ha un carattere di processualità.

La Regione afferma sia stata colta a pieno la proposta metodologica dell'atto di coordinamento regionale sulla strategia e sulla Valsat, nella strategia del Pug di Modena e nel documento metodologico di Valsat che risultano così articolati nel Comune di Modena: lo scenario di riferimento e la visione di città, la dimensione urbana territoriale, l'approccio per i sistemi funzionali, ambito per cui il Pug opera attraverso gli schemi di assetto del territorio, le rappresentazioni strategiche e ideogrammatiche basate sui capisaldi delle strutture insediative il cui fine è quello di definire le condizioni e le opportunità per le scelte operative con valenza territoriale.

La dimensione locale, l'approccio per i luoghi, l'ambito per cui il Pug definisce le indicazioni per la qualità urbana e archeologica ambientale, operando la scala dei rioni cittadini. Sono poi state svolte alcune riflessioni sul tema dell'adeguamento ai cambiamenti climatici sui servizi di ecosistemi, sul metabolismo urbano ed è stata colta la visione dinamica del paesaggio assunta nella strategia del Comune di Modena che tende a una sua gestione proattiva per consentire l'adozione di misure finalizzata a salvaguardare, gestire e pianificare il paesaggio secondo obiettivi di qualità che rispettano le caratteristiche paesaggistiche dell'ambiente di vita e anche dell'aspirazione della popolazione locale. Infine, in merito ai contenuti conoscitivi, sono state riportate osservazioni su alcuni elementi puntuali relativamente alla mobilità sostenibile, alle aree protette, alla pericolosità sismica, alla difesa del suolo, alla tutela ambientale, naturale e paesaggistica ed è condiviso un interessante studio sui servizi eco sistemici nel suolo condotti dalla Regione nell'ambito del progetto Sos For Life.

Il contributo alla Provincia di Modena riconosce la coerenza del quadro conoscitivo, articolo 22 della Legge 24, dello stato del territorio affermando che il Comune di Modena non si è limitato a produrre un insieme di analisi e indagini a sostegno della definizione degli obiettivi strategici che si intendono perseguire e ha ricercato una sintesi interpretativa che è stata tradotta ed elaborata in cartografici e degli elementi della valutazione prodotta. La Provincia ha poi dichiarato che gli obiettivi strategici che l'Amministrazione comunale si propone sono condivisibili e apprezzabili. Sono stati forniti alcuni contributi specifici relativi al recepimento dei contenuti del Ptcp 2009, con particolare riferimento alle disposizioni di tutela, le quali costituiscono specifica azione, approfondimento e attuazione del Piano Territoriale e Paesistico Regionale.

Nella conclusione, viene richiamato e posto all'attenzione, alla programmazione di sistema della logistica, invitando il Comune di Modena, in sede di formazione del Pug, a coordinarsi con il Comune di Campogalliano per la definizione e l'attuazione degli obiettivi strategici. Con il contributo all'Arpae, per quanto riguarda il quadro conoscitivo, si riferisce specificatamente agli elaborati costituenti sistema ambientale e sistema territoriale. Le considerazioni fatte sono prioritariamente organizzate secondo tematiche ambientali: qualità dell'area, rumore, cambiamenti climatici, consumo di suolo, acque superficiali e sotterranee, suolo e sottosuolo, idrologia, attività estrattive. A riguardo, è stata posta particolare attenzione al tema del deflusso delle acque della rete idrologica.

Il contributo di Arpae, per ciò che attiene la strategia per la qualità urbana ed ecologica ambientale, fornisce delle considerazioni e degli elementi di riflessione, riferendosi in particolare alla strategia di Modena Città green, sana e antifrangibile, agli obiettivi ad essa connessi e al sistema

funzionale proposto per l'ambiente. Il contributo si chiude con un accenno alla metodologia della Vas e alla disponibilità dell'Ente di organizzare incontri tematici che accompagnano alla formazione del Piano.

Infine, Hera, l'ultimo degli Enti al tavolo sopracitato: il suo contributo è organizzato e si concentra sul tema delle reti relativamente al servizio di fognatura e depurazione dell'acquedotto, delle reti del gas, dell'elettricità, del teleriscaldamento per aggiornarne il quadro conoscitivo del Comune per affrontare le criticità delle reti stesse. In conclusione, quindi, come accennavo all'inizio, pur non mancando sollecitazione, richieste di chiarimento, accentuazioni solo dei temi trattati, i contributi intervenuti confermano sostanzialmente le analisi, le strategie, le proposte presentate dal Comune di Modena in sede di consultazione preliminare. Oltre ai contenuti, viene apprezzato il metodo utilizzato e si richiede e si propone di proseguire anche per le fasi successive, attraverso il confronto allegato che ha caratterizzato questa prima fase di lavoro.

Oltre alla consultazione preliminare, la cui mole di lavoro ho provato a descrivere fin qui, il Comune di Modena ha portato avanti una concertazione istituzionale. Sono stati promossi momenti di informazione, confronto e ascolto con i diversi soggetti portatori di interesse e o rappresentanti la realtà territoriale modenese di categoria, di ordini professionali, di organizzazioni sindacali e tanti altri. Sono stati coinvolti i Comuni della Provincia di Modena, della cintura, in un percorso finalizzato alla condivisione delle politiche agli obiettivi comuni che riguardano l'area vasta e le specifiche tematiche di interesse per poter strutturare un percorso che accompagni la formazione del Piano. A titolo esemplificativo, i temi che si sono posti all'attenzione del Comune e della cintura, si riferiscono alla gestione del territorio rurale, alla logistica, alla linea Modena Sassuolo e, più in generale, al Tpl, al progetto della rete tecnologica, alle ciclovie, al fiume Secchia e Panaro in termini di rischi, valori ecologici, servizi eco sistemici e alla valorizzazione del paesaggio della Via Emilia.

È stato coinvolto il nostro decentramento e importante organo di partecipazione. Come primo momento di coinvolgimento del quartiere, l'Amministrazione ha organizzato una Seduta di illustrazione ai Presidenti dei contenuti strategici e di quadro conoscitivo presentato per la consultazione preliminare. L'Amministrazione ha poi introdotto e incontrato in questi incontri tutti gli ordini professionali e il Cup, cinque incontri di cui due aperti a tutti gli iscritti agli ordini professionali che hanno registrato più di 250 presenze per volta, dove si avviato un percorso di dialogo e di lavoro tra l'Amministrazione e il mondo delle profusioni, dialogo che considero molto importante.

Numerosi sono stati i tavoli con le Associazioni, organizzazioni e stakeholders, sono state incontrate anche l'Anci, Confindustria, Cisl, Confesercenti, Legacoop, il Caap. Anche in questo caso, sono stati aperti i tavoli di lavoro e di discussione finalizzati ai temi di loro interesse con richieste specifiche che loro hanno fatto a noi. In generale, i riscontri avuti da tutti i soggetti sono stati positivi, ma soprattutto collaborativi, con un significativo coinvolgimento e la consapevolezza dell'importanza dell'iter di costruzione del Pug. L'assessora Vandelli integrerà la mia relazione ed entrerà nello specifico di altre questioni, in particolare il percorso interassessorile del Comune, l'equipe di progettazione, la collaborazione esterna. Vorrei concludere con due brevissime considerazioni politiche, la prima riguarda il metodo, la partecipazione e la condivisione. I passaggi formali della legge regionale sono rientrati ad allargare, il più possibile, la partecipazione durante l'iter di costruzione del Piano. È una scelta evidente del Legislatore che il Comune di Modena percorrerà fino in fondo.

Dal punto di vista politico, crediamo che il Pug sia una grande occasione per stimolare un dibattito ampio e diffuso in città, tra i cittadini e tutte le componenti sociali. Questo tipo di

partecipazione è il plus politico che valorizzerà l'intero percorso e renderà più forte e aderente alla reale necessità e al futuro strumento urbanistico. È per questo motivo che tutto è accessibile e scaricabile, è per questo motivo che sul sito del Comune di Modena c'è una sezione dedicata al Pug che verrà costantemente aggiornata: [www.comune.modena.it/piano\\_urbanistico\\_generale](http://www.comune.modena.it/piano_urbanistico_generale). Ci sono le condizioni per tutta la città di dare valore aggiuntivo a questa fase ed essere protagonisti.

La seconda riflessione riguarda un tema fondamentale, la piena integrazione tra il Pug e gli altri Piani o atti di programmazione che l'Amministrazione comunale vuole portare avanti. Il Pug, come dico spesso, è la cornice, il contenitore dei contenuti, è flessibile ed essere il riferimento che concretizza la visione della città del futuro, pro per questo, lì dentro avranno vita e coerenza non solo il Pums già approvato, ma anche il nuovo Documento Strategico del Welfare, il Piano del Verde, il Piano della Cultura, il rilancio della Scuola con Modena 0-6, con il cantiere che abbiamo aperto. Così come sul Pug, il Consiglio comunale sarà il luogo del confronto, della democrazia, sarà protagonista, oltre che luogo della discussione e della decisione finale. Mai, come in questo momento storico, la politica è chiamata a compiere uno sforzo di pensiero lungo, senza silos o steccati intellettuali tipici di una cultura amministrativa del secolo scorso. L'emergenza rende tutto più difficile, l'accelerazione sul cambiamento è evidente e Modena vuole essere in perenne movimento, non si può permettere di perdere tempo, anzi, vuole anticipare il futuro perché noi siamo Modena".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Ringrazio sia per l'intervento sia per aver confermato l'impegno della centralità del Consiglio comunale in questo percorso, al di là anche di quanto previsto per gli adempimenti amministrativi. La parola all'assessora Vandelli per la seconda parte della comunicazione. Assessora, prego".

L'assessora VANDELLI: "Grazie Presidente. Care Consigliere e cari Consiglieri, riprendo anche io dal tema della condivisione, poiché il metodo è parte anche della sostanza, quindi il lavoro che stiamo facendo, coinvolgendo da subito il Consiglio comunale, e intendiamo continuare a coinvolgerlo nel proseguo, con le valutazioni anche di metodo che anche in seno al Consiglio si potranno definire. Ripeto, anche qui, l'occasione è utile, la struttura è a disposizione del Consiglio comunale e dei Consiglieri per poterli guidare a una lettura dei materiali già illustrati nel Consiglio comunale di maggio. L'ha detto il Sindaco, ci stiamo lavorando e ci stiamo dedicando alla costruzione del Pug perché vediamo come molti progetti, anche di rigenerazione, trovino nell'attuale strumento dei vincoli, così com'è necessario orientare i nuovi interventi, i nuovi investimenti, la stessa riqualificazione a degli obiettivi di più alto livello prestazionale sia in termini ecologici, ma anche di efficienza, di inclusione e tutti i temi che abbiamo già avuto modo di vedere.

Oltre a tutto il lavoro esterno, che è stato raccontato dal Sindaco, mi preme sottolineare anche il lavoro interno, intersettoriale che si sta facendo e che si continua a svolgere, che è stato utile per la costruzione del materiale che abbiamo portato in sede di consultazione preliminare, ma che così come il dialogo e il confronto esterno accompagnerà anche la formazione del Piano, anche il lavoro intersettoriale proseguirà per la costruzione del Piano. L'obiettivo di incontro è verificare le esigenze e costruire un Piano che sappia recepire, in termini rapidi, veloci, resilienti, esigenze sia del welfare, cosiddetto allargato, che viene dentro tutte le politiche di integrazione e di coesione, quindi parlo di sport, di sociale e ambiente, ma parlo anche degli incontri già calendarizzati con la Cultura, con la Sicurezza e Protezione Civile, con l'Ambiente. Con l'Ambiente, in particolare, stiamo già condividendo il tema del Piano del Verde. Sul tema della Scuola e dell'Istruzione, importante, ad esempio, valutare le carenze, le obsolescenze di alcuni complessi scolastici e

rafforzare la scala della prossimità. Così il tema dell'Abitare sociale e delle Politiche Sociosanitarie e assistenziali, anche qui per guardare alla qualità dei servizi di prossimità.

È un lavoro che sta proseguendo, sulla prima parte, come avevamo già ricordato con la precedente informativa, abbiamo avuto il rapporto con alcuni consulenti, in particolare del Politecnico di Milano, adesso, abbiamo fatto un avviso perché in realtà abbiamo bisogno di costruire materialmente la proposta di Piano e a tal fine abbiamo fatto un concorso, un avviso che ha portato dei professionisti che ci accompagneranno nella costruzione del nuovo strumento urbanistico. È stato aggiudicato il bando per l'appalto di servizio a supporto e in relazione del Pug di Modena, con particolare riferimento alle componenti del territorio urbanizzato e del territorio rurale, centro storico e nuove urbanizzazioni.

Ha vinto il raggruppamento formato dal professore e architetto Gianfranco Borrelli, già professore in Urbanistica presso l'Università di Firenze, ha maturato numerose ed importanti esperienze professionali nel campo della pianificazione urbanistica, in particolare nella redazione di Piani strutturali e Regolamenti edilizi. Vincitore di diversi premi nazionali nell'ambito Urbanistico, nonché autore di numerose pubblicazioni a carattere scientifico e tecnico. L'architetto Sandra Vecchietti, urbanista, ha contribuito alla redazione di vari strumenti urbanistici sia configurati da leggi regionali di ultima generazione che tradizionali, redatti con un'attenzione particolare ai temi dello sviluppo sostenibile. Presidente dell'Inu, Istituto Nazionale di Urbanistica Regione Emilia-Romagna dal 2012. Come Presidente dell'Inu Emilia-Romagna, dal 2016 è componente del tavolo di coordinamento tecnico per le politiche del Governo sul Governo del territorio presso la Regione Emilia-Romagna.

L'architetto Filippo Boschi si occupa di pianificazione territoriale paesaggistica, urbanistica e progettazione urbana, con attenzione ai temi del paesaggio, del patrimonio culturale e della rigenerazione urbana. Professore in Urbanistica presso la facoltà di architettura di Ferrara, ha insegnato Urbanistica anche presso la facoltà di Architettura di Bologna, sede di Cesena. Dal 2016 è consulente della Regione Emilia-Romagna per la redazione della Legge Regionale 24 e degli atti di coordinamento.

Professor architetto Stefano Stanghellini, è stato professore di estimo e valutazione economica dei progetti all'Università di Venezia, Presidente dell'Inu e attualmente Presidente di Urbit che è Urbanistica italiana, società dell'Istituto Nazionale di Urbanistica. Vanta numerose esperienze professionali compiute su un carico delle Pubbliche Amministrazioni. Ultimo che cito è l'architetto Giovanni Bazzani, ha partecipato a diversi progetti che prevedono la definizione di strategie urbane e linee guida sui progetti di valorizzazione e recupero del patrimonio culturale e architettonico, più in particolare, di progetti di riqualificazione e disegno dello spazio pubblico, con particolare attenzione alla riorganizzazione della mobilità urbana e allo sviluppo della mobilità sostenibile. Dal 2016 è assistente di laboratorio, al corso di progettazione presso la facoltà di architettura di Ferrara. Il Gruppo si avvale di ulteriori professionalità riconosciute a livello nazionale e internazionale, nel campo della redazione di Piani strutturali, Regolamenti urbanistica, linee guida per progetti urbani, nonché attività di supporto alla Regione Emilia-Romagna per la nuova Legge Urbanistica regionale e gli atti di indirizzo connessi.

Confermiamo collaborazioni con diverse altre Università, come vedete sono tutti componenti dell'aggregazione che ha vinto il bando, che hanno esperienze universitarie in diverse Università italiane di Urbanistica. Proseguiamo anche in collaborazione con l'Università di Modena, di Parma e con l'Università di Bologna. Cerchiamo di mantenere quest'ampio sguardo, quindi contributi che ci possono giungere da studiosi e professionisti provenienti anche da esperienze diverse, in modo da costruire un gruppo di lavoro che nel dialogo competitivo porti a

Modena le migliori esperienze. Mi preme sottolineare, oltre al Gruppo di lavoro, anche ricordare l'importante lavoro fatto dall'Ufficio di Piano. Sottolineo i contenuti che sono già oggi resi accessibili anche a tutti i Consiglieri, perché è un materiale che com'è stato riconosciuto in sede di consultazione preliminare, definisce già i molti contenuti con i quali i professionisti si dovranno misurare, contenuti che sono già anche parte di progetto. Vi ricordo che abbiamo definito le strategie presentate attraverso sei immagini importanti, e sono quelle attorno alle quali si costruiscono poi anche i progetti di città. Abbiamo definito uno scenario di riferimento delle cinque strategie, queste cinque strategie sviluppano 20 obiettivi e 73 azioni, stiamo parlando di azioni concrete, di attività progettuale.

Abbiamo lavorato e si lavora sulla dimensione urbana territoriale, quindi sull'intero territorio, con alcune scelte già individuate. Proverò a citarne anche due velocissimamente, per far capire quanto oggi già avete a disposizione, per capire com'è costruito e come sarà costruito, nei termini e nei contenuti, il nuovo Piano. Poi, c'è un'importante valorizzazione della dimensione locale attraverso la scala dei rioni cittadini, i famosi 38 rioni. Le strategie raccontano un'idea di città che viene poi trasformata in un disegno, quindi potete già vedere quelli che sono i progetti che si articolano per quattro schemi di assetto e, a loro volta, questi quattro schemi di assetto diventano sette sistemi funzionali. Ripeto, oggi, avete già gran parte del materiale, dei quattro sistemi di assetto, il primo riguarda l'infrastruttura verde e blu, che si articola in tre sistemi funzionali, è lo schema di assetto che più caratterizzerà questo Piano perché lavora sulle proposte per l'ambiente, sulle proposte per il sistema ecologico e per il paesaggio. Per farvi un esempio sulle proposte per il sistema ecologico, la documentazione che avete a disposizione già definisce quelli che sono diverse azioni progettuali, i quattro boschi di circa 700 ettari, con la previsione di 20 mila alberi in cinque anni e di 1 milione di alberi nei prossimi 30 anni per eliminare, ogni anno, 50 milioni di chilogrammi di Co2. È un impegno progettuale e un impegno alle future trasformazioni.

Sempre dentro questo sistema funzionale, abbiamo individuato due nodi complessi, tre connessioni ecologiche fruibili. Ricordo il progetto molto importante che già lì è contenuto, progetto Sepa, cioè quello che congiunge il Secchia con il Panaro. Il tema della connessione delle Morane e Vaciglio con San Damaso e San Donino e quindi con il Panaro. Così come il materiale già individua alcune criticità, quindi quelli che saranno i nodi a cui le nuove progettazioni dovranno dare risposta e quindi le connessioni mancanti. Ve li dico come titoli, perché devono diventare per voi un elemento conosciuto e noto. Il secondo schema di assetto riguarda la corona del produttivo. È importante, c'era un richiamo anche già del Sindaco al tema importante per il produttivo del sistema del ferro, dell'hub intermodale per la logistica, quindi dello scalo merci, del polo della logistica e di come questo debba essere sviluppato, insieme al Comune di Campogalliano, insieme alla frazione anche di Dinazzano nel Reggiano.

Il terzo schema di assetto riguarda invece degli altri temi sui quali vogliamo lavorare con anche il Consiglio comunale, ma con i più importanti istituti culturali, cioè il tema della Via Emilia e della città storica e, come abbiamo già detto, il concetto di centro storico sia ormai superato, dove l'approccio è parlare di città storica, quindi, un approccio che mette insieme centro e periferia attraverso la definizione di un confine osmotico, cioè un ossimoro, se volete, ma che descrive bene l'innovazione cui stiamo guardando. Scorro velocemente, l'ultimo schema di assetto riguarda i varchi e le dorsali. Ci sono delle novità che introduciamo, molto importanti. Alcuni temi della mobilità, quindi le dorsali sono abbastanza note, ma come i varchi e le dorsali diventino degli elementi dentro delle piattaforme pubbliche, dove attraverso l'individuazione di alcuni contesti nei quali troviamo i diversi elementi che abbiamo anche individuato e descritto in altri assetti, trovano lì un contesto unitario che deve trovare una sua progettazione dentro queste piattaforme e più importanti trasformazioni.

Vi invito davvero a guardare questo materiale perché l'obiettivo che ci siamo dati come Amministrazione è arrivare all'assunzione del Piano entro la primavera del 2021. Come sapete, la legge prevede che ci debba essere un'assunzione del Piano, la legge dice che è di competenza della Giunta. Abbiamo detto e finiremo più puntualmente nel proseguo di modalità, ma vogliamo il coinvolgimento del Consiglio comunale. Dopo, c'è una fase in cui vengono raccolte anche le diverse osservazioni per poi arrivare all'adozione e successivamente, con il coinvolgimento dell'Ufficio di Piano regionale, ci saranno le osservazioni per poi arrivare, nostro obiettivo, all'approvazione nel 2022.

Qual è il tempo in cui anche il Consiglio, i Consiglieri, l'attività di approfondimento dei diversi Gruppi, gli incontri che continueremo a fare con i diversi stakeholders, se proseguiranno sia istituzionali, ma anche incontrando davvero tantissimi professionisti che possono apportare in quanto portatori di conoscenza dei contributi, ma anche perché sono portatori di esigenze dei propri clienti, la conoscenza di quelle che potranno essere le future trasformazioni. Stiamo lavorando per costruire una piattaforma che ci consenta, nonostante questa pandemia, di essere seppur più lontani, ma diventare anche più vicini perché questo strumento che ci allontana fisicamente, ci consente di arrivare forse in molti più uffici, in molte più case rispetto alle tradizionali Assemblee.

Non rinunciamo, dopo che sarà definito il Piano, a trovare un luogo anche per una mostra, sperando di aver superato la pandemia, quindi di essere in condizioni in cui le attività l'incontro si possa ricominciare a svolgere. Ci sarà anche un luogo fisico, oltre ovviamente a confermare il luogo virtuale, cioè la pagina del sito in cui voi potete trovare, così come lo può trovare qualunque cittadino, qualunque Associazione, il materiale, ma una pagina nella quale è possibile anche scaricare un form che consente di dare già dei contributi alla formazione del nuovo strumento urbanistico. È un lavoro importante, pochi mesi per fare un lavoro molto importante per la città. Abbiamo bisogno del contributo, della consapevolezza, della conoscenza soprattutto di voi Consiglieri a cui è attribuito correttamente, giustamente, politicamente la decisione finale e quindi resta, e ripeto per l'ennesima volta, la disponibilità mia e di tutta la struttura per quest'importante lavoro.

Finisco con un ringraziamento. Ringrazio il Comitato Scientifico che ci ha accompagnato in questi mesi. Ringrazio il Gruppo dell'Ufficio di Piano, in particolare la dirigente ingegner Sergio, per il lavoro fin qui fatto. So che stiamo chiedendo all'intera struttura tanta determinazione, ma sono convinta che determinazione e passione non manchino a tutti coloro che sin qui ci hanno accompagnato e credo che ci sia ancora tanta passione e tanta determinazione in tante persone che potranno, se correttamente e puntualmente coinvolte, anche ancora accompagnarci e quindi ingrossare la squadra che fino a qui ha lavorato. Noi ci siamo, il cammino è un cammino che vogliamo affrontare in tanti, insieme, noi siamo pronti".

Il PRESIDENTE: "Grazie Assessora. Credo di poter aggiungere, a nome di tutto il Consiglio, i ringraziamenti a tutta la struttura per il lavoro che sta facendo e credo anche a tutti i cittadini e i tecnici esterni che stanno collaborando professionalmente o anche solo in tema di partecipazione di idee, di osservazioni, eccetera e siamo pronti a continuare a fare la nostra parte.

## COMUNICAZIONE DEL SINDACO

### Oggetto: SITUAZIONE EPIDEMIOLOGICA COVID19

Il Sindaco MUZZARELLI: "Grazie Presidente. Care Consigliere e cari Consiglieri, purtroppo i dati dei contagi non lasciano dubbi e ciò che avevo prospettato nella mia precedente informazione del 15 ottobre si sta verificando. La seconda ondata della pandemia da Covid 19 è in atto in Europa e in Italia sebbene, nonostante tutto, i numeri del nostro Paese, rispetto ai contagi, sono al momento meno drammatici di Francia, Spagna e Regno Unito; male invece è il tasso di mortalità.

Ieri sera, i Presidenti Macron e Merkel hanno annunciato due lockdown, sebbene diversi tra loro, viste le differenze politiche e territoriali tra i due Paesi. Il trend statistico, però, parla chiaro: la curva è in ascesa e tutte le Regioni italiane sono interessate. Per quanto io pensi, almeno per i prossimi sei mesi sarà battaglia contro il virus. Le Regioni italiane naturalmente, come vi dicevo, sono interessate. Lombardia e Campania, a sentire quanto dichiarato ieri dall'Istituto Superiore di Sanità, sono le situazioni più critiche. L'Emilia-Romagna ha numeri più bassi e da alcuni giorni sembra rallentare la crescita dei contagi, anche se i numeri sono preoccupanti. Fortunatamente è ancora molto solido il dato della tenuta dei ricoveri delle terapie intensive della nostra Regione, e questo può davvero fare la differenza.

A Modena e Provincia, nella giornata del 27 ottobre, si è toccato quota 293 positivi e ieri, 28 ottobre, 280. Vi do dopo anche il dato di oggi che ho recuperato qualche minuto fa. È quindi evidente a tutti che si è aperta una nuova fase di lotta contro il Coronavirus che, come ha giustamente ricordato in questi giorni più volte il Presidente della Repubblica, è il vero nemico da sconfiggere. La Sanità pubblica e la sua tenuta rimangono il fulcro di tutto il ragionamento, nessun settore escluso: ospedali, reparti, Pronti Soccorsi, ambulatori, medici di base, servizi territoriali e socio-assistenziali. Allora, da questo punto di vista, è fondamentale continuare con tamponi, tracciamenti, test sierologici. Da questo punto di vista, è positiva la scelta della Regione di istituire i test sierologici veloci nelle Farmacie, e devo dire anche l'accordo che è stato fatto a livello nazionale con i medici di Medicina Generale. La tenuta non è però relativa solo al Covid, ma, come giustamente ha sottolineato il Presidente Mattarella, tutte le altre cure, i servizi erogati e i pazienti che risentono in maniera negativa della pandemia. Questa credo sia la grande scelta, e speriamo di reggere. È un enorme problema se la Sanità non tiene il passo e non recupera, in tempi ragionevoli, il ritardo accumulato durante la prima ondata di terapie e di Covid.

Ieri si è tenuta un'importante riunione della conferenza territoriale sociosanitaria per fare il punto sull'emergenza Covid e sugli investimenti per la rete delle strutture sanitarie e dell'Asl per la Provincia di Modena 2020-2025. Partiamo dagli ultimi dati aggiornati al 28 ottobre, illustrati proprio durante la conferenza territoriale. I casi Covid in Provincia di Modena, dall'inizio dell'epidemia, sono arrivati a 6.819, attualmente i positivi sono 1.829, i casi in isolamento domiciliare 1.614, di cui 778 asintomatici. La media mensile dei tamponi positivi è attorno al 9 per cento, a settembre si era chiuso al 3,2. In totale sono 144 i pazienti Covid ricoverati, mentre sono 28 quelli in terapia intensiva. Il 28 marzo, momento più duro della prima ondata, si registravano 103 in terapia intensiva e 425 ricoverati in area medica. Infine, il 27 ottobre 2020, si sono registrati 50 accessi al Pronto Soccorso in Provincia per polmonite, di cui 29 poi ricoverati.

La conferenza territoriale sociosanitaria ha analizzato anche la situazione delle Cra a Modena e la Provincia, con i dati aggiornati al 26 ottobre. Ricordo che a Modena e Provincia sono in totale 52 le strutture accreditate, 3.289 posti letto, di cui 2.422 accreditati. In totale sono 6, pari all'11,5 le Cra accreditate, con presenza di ospiti positivi Covid in isolamento. In complesso, gli

ospiti Covid isolati in strutture sono 44, pari all'1,1% del totale. Il totale dei decessi fino ad ora registrati sono 182, mentre i guariti sono 340. Sempre nella data del 16 ottobre, risultano 33 operatori attualmente positivi nelle Cra della Provincia di Modena e 276 dall'inizio dell'anno. Vi do i dati di oggi. I casi confermati oggi sono 283 nuovi casi, 3 decessi, 73 guariti, per un totale di 4.569. I soggetti in malattia in corso sono 2.294 in Provincia di Modena, 178 i ricoverati, 31 in terapia intensiva, 147 in altri reparti. Questo è il dato aggiornatissimo, a qualche minuto fa.

L'azienda Asl ha descritto all'Assemblea della Ctss le azioni in corso nelle Cra. La programmazione dei test rapidi sierologici ad operatori e utenti dei centri diurni e anziani disabili nei centri socio-occupazionali, formazione agli operatori, organizzazione programma di screening periodico con test rapidi sierologici all'utenza marginale. Inoltre, sempre l'Asl ha illustrato le azioni già intraprese nelle Cra che possono essere così sintetizzate: accessi e valutazioni delle equipe distrettuali, supporto infermieristico, screening tampone ospiti operativi, attuazione percorso formativo, 6 edizioni a partire dal 21 ottobre di formazione dpi.

Per quanto riguarda le Cra operanti nel Comune di Modena, l'aggiornamento dei dati al 28 ottobre è il seguente: risultano casi positivi accertati del Covid 19 in due strutture sulle 16 autorizzate in città. Alla Cra Villa Parco, gli utenti positivi sono 22 in Cra e 7 ricoverati, in totale 29, 17 negativi. Per quanto riguarda il personale della Cra Villa Parco, gli operatori oggi risultati positivi sono 13. Alla Cra 9 Gennaio, gli utenti positivi sono 13 in Cra e 1 ricoverato, in totale 14, 42 negativi. Per quanto riguarda il personale della Cra 9 Gennaio, gli operatori ad oggi positivi sono 10.

In merito ai dati di mortalità nelle Cra accreditate, operanti nel Comune di Modena, gli uffici nel settore Servizi Sociali hanno elaborato e aggiornato una statistica complessiva per monitorare continuamente la situazione assieme alle autorità sanitarie. Dal primo gennaio al 27 ottobre 2020, le morti di Covid sono state in tutto 50, mentre i decessi totali sono stati 316. Il dato dei decessi 2020, rapportato allo stesso periodo del 2019 è in calo, 367 rispetto a 316, mentre il medesimo dato riportato nello stesso periodo del 2018 è 295, sempre rispetto a 316.

L'azienda Asl ha descritto, alla conferenza territoriale sociosanitaria, quattro possibili scenari in merito alla questione della seconda ondata con il Covid, impegno del sistema della rete ospedaliera territoriale per la gestione dei pazienti Covid. Di fronte allo scenario di maggior criticità, nel quale stiamo entrando, saranno attuate scelte organizzative della rete ospedaliera per preservare i percorsi legati alla gestione dell'emergenza, contenere il rischio di contagio e il rischio legato all'esposizione per gli operatori, preservare la massima capacità produttiva per la terapia programmata, contenimento della mobilità di pazienti all'interno della rete e, sempre in presenza del medesimo scenario di massima criticità, anche il sistema territoriale opererà scelte riorganizzative di cui possiamo citare: il rafforzamento ancora delle Usca presenti nei sette distretti, attive sette giorni su sette, centrali operative distrettuali, assistenza domiciliare e monitoraggio per i cronici per il Covid, punto unico di accesso sociosanitario, il Puas e il Bed Manager, accesso diretto al drive-through, sorveglianza sanitaria nei sette distretti, ulteriore sviluppo della rete delle strutture intermedie.

La riflessione, in conferenza territoriale sociosanitaria, sugli investimenti è stata molto importante soprattutto perché si è ragionato sul fabbisogno di risorse, riportato alla possibile opportunità del Mes, da impiegare per interventi edilizi tecnologici, biomedicali e tecnologie informative. Il fabbisogno del Mes ipotizzabile sul territorio della Provincia di Modena è 325 milioni, di cui 188 milioni all'Asl e 136 all'Azienda Ospedaliera Universitaria. La prospettiva degli investimenti è fondamentale perché la pandemia ci sta insegnando molto in merito a come sarà la

medicina del futuro e l'impatto delle strutture. Per questo, serve progettare una riqualificazione della rete ospedaliera, un ulteriore sviluppo della rete territoriale, di innovazione tecnologica.

Per quanto riguarda Modena, voglio ricordare velocemente alcuni titoli di investimenti riguardanti la Casa della Salute di Modena del Polo Ovest, Via Panni, in fase di programmazione; la Casa della Salute in centro, ex Estense, 2 milioni 600 mila euro la progettazione esecutiva entro novembre, di cui l'appalto per riavere la Casa della Salute in Centro; l'ospedale di comunità, l'Osco, in fase di valutazione insieme all'Asl; l'hospice territoriale di Villa Montecuccoli, realizzato già lo studio di fattibilità con il parere favorevole della Soprintendenza, valore complessivo 5 milioni 900 mila; medicina dello sport, lavori in corso, consegna prevista a primavera 2021; il nuovo Sert che dovrebbe finire entro la fine dell'anno.

Care Consigliere e cari Consiglieri, la nuova fase di lotta al Covid 19 non è solo determinata dai numeri che prima ho ricordato, ma anche dal nuovo provvedimento di Governo. Il nuovo Dpcm del 26 ottobre, il terzo in questo mese, rappresenta la misura più restrittiva messa in campo finora dall'esecutivo centrale, ad eccezione ovviamente del lockdown generalizzato del marzo scorso. Il Dpcm che tutti conosciamo a memoria, introduce restrizioni forti per gli esercizi pubblici ed una didattica a distanza del 75 per cento ultime scuole superiori. In Emilia-Romagna è così dopo l'ordinanza della Regione. Ricordo, oggi, che la Regione Puglia ha chiuso le scuole. Inoltre, il Dpcm interviene in maniera relevantissima su cultura, sport, associazionismo, eventi, iniziative e fiere. La circolazione delle persone è possibile, ma per la prima volta, da marzo, il Governo raccomanda fortemente di non spostarsi e di limitare al massimo i contatti.

Negli ultimi quattro giorni dell'uscita del Dpcm sono accadute diverse cose preoccupanti e credo che non possiamo girarci attorno. Le scene di violenza urbana, in diverse città, sono preoccupanti e non hanno nulla a che fare con il legittimo e sacrosanto diritto di manifestare che deve essere sempre garantito, sebbene in sicurezza sanitaria. Le Forze dell'Ordine e il Viminale hanno chiamato chiaramente la nostra responsabilità, e ha detto che si sono verificate infiltrazioni estremiste nelle manifestazioni, sono fatti gravi da condannare e da non sottovalutare, guai a lasciare il campo alla violenza. Detto questo, io da Sindaco, non posso non registrare con preoccupazione quello che sta accadendo: il malumore, la stanchezza, le preoccupazioni sono forti nella nostra comunità e nel nostro tessuto sociale. Piazza Grande ha visto 3 iniziative di dissenso con il Governo, fortunatamente tutte pacifiche, e questo è l'unico segnale positivo da sottolineare. I corpi intermedi, in crisi da tempo, ben prima del Covid, non riescono a far funzionare fino in fondo la rappresentanza in questo momento di difficoltà. Anche la politica ovviamente soffre e mostra divisioni. Se devo essere sincero, i Sindaci e gli Amministratori locali sembrano ancora avere fortunatamente più credibilità della politica nazionale, l'Amministrazione comunale non a caso, in questi giorni, ha tenuto le porte spalancate per incontrare tutti coloro che hanno avanzato istanze sia in maniera formale che informale e continueremo a tenere questo metodo con tutti coloro che rispettano i principi democratici.

In questo clima sociale, la tutela della salute che è e rimane assolutamente il primo obiettivo e la prima responsabilità di tutti noi, rischia di essere non più un valore su cui unire la comunità nazionale e diverse comunità popolari, ma una fonte di divisione, quasi vi fosse un'opinione: se ci pensate, la dinamica che abbiamo vissuto in primavera, allo scoppio della prima ondata. A me ha fatto riflettere molto il sondaggio che ho visto ieri, fonte Swg, il 28 per cento degli italiani ritiene adeguato il Dpcm, mentre il 61 non lo ritiene adeguato, l'11 non risponde. Attenzione, però: del 61 per cento che non lo ritiene adeguato, c'è il 36 per cento che giudica il Dpcm insufficiente perché servono provvedimenti più stringenti per tutelare la salute pubblica. Se confrontate questi a quello che i media hanno mostrato nelle ultime 72 ore, è davvero sorprendente. Il campanello d'allarme di questi dati è legato alle disuguaglianze che il virus ha accentuato o creato nel nostro Paese.

Sembrerebbe emergere che solo chi è tutelato in questa fase si possa permettere economicamente la tutela della salute e spinge verso questa direzione a livello di opinione pubblica. Altri pezzi di società, invece, poiché scoperti, non possono permettersi di mettere la salute al primo posto, barattandola con la sicurezza economica e familiare.

È un baratro pericolosissimo da cui dobbiamo assolutamente tenere fuori l'Italia e Modena, perché noi abbiamo una storia di lavoro, di comunità, di welfare talmente opposta a questi ragionamenti. La pandemia e la crisi ci lasciano un'eredità, si può uscire solo tutti insieme, serve la massima condivisione e l'ascolto delle comunità locali, fino all'arrivo del vaccino e credo che non sarà una cosa semplice e neanche in tempi veloci. Cure risolutive che auspichiamo arrivino a breve. Vi dico molto chiaramente che diverse scelte compiute dal Governo non mi trovano così d'accordo. Come Sindaco di Modena e come rappresentante dell'Emilia-Romagna, ci siamo impegnati molto sui temi delle scuole, anche sui provvedimenti economici. Adesso stiamo già verificando il decreto del Governo perché arrivino presto le risorse che sono stanziare, 6 miliardi e mezzo a carico del Governo per le categorie economiche. Credo che sia un fatto molto importante. Noi siamo una comunità seria, consapevole, che vuole andare avanti. Nonostante tutto quello che si è fatto, dobbiamo continuare a fare ancora di più.

Gli esercenti, gli operatori della cultura, i genitori, il mondo sportivo, noi vogliamo andare nella direzione di dare una mano e di costruire opportunità. Credo, quindi, che occorra ripartire da qui, continuare a lavorare. Abbiamo un obiettivo comune: il contenimento dei contagi e la sconfitta del virus. Poi, come mi avete già sentito dire, abbiamo da sconfiggere il secondo grande nemico, un altro virus, le disuguaglianze economiche e sociali che la pandemia ci lascia in eredità. Serve un'azione combinata di protezione sociale, di investimenti ed è compito innanzitutto della politica tracciare il percorso, trainando in maniera positiva tutti gli atti del grande corpo intermedio e le parti sociali che agiscono nel Paese. Un primo segnale da Roma è arrivato, come vi ho detto: il Governo ha messo in campo il cosiddetto "Decreto Ristoro", e quindi da questo punto di vista c'è un provvedimento che fa riferimento a questo. Ora, stiamo molto attenti perché le notizie di queste ore sono ancora preoccupanti, da un lato stiamo lavorando con la Regione Emilia-Romagna, di concerto con i Comuni e le Province sulla disponibilità per ulteriori eventuali risorse possibili. Anche noi stiamo facendo di tutto, continuiamo a incontrare reti e imprese d'Italia e tutti gli altri per cercare di fare uno sforzo, come abbiamo fatto fino ad oggi. Cercheremo di utilizzare tutte le variazioni, tutto ciò che serve per dare una mano. Ci attendono mesi non semplici, anzi, aggiungo, difficili, ma sono convinto che Modena ha la storia, le risorse e la capacità per farcela anche questa volta, e per questo vi ringrazio anche del vostro personale impegno".

Il PRESIDENTE: "Grazie Sindaco. Come concordato, la Seduta del Consiglio finisce qua. Vado in ufficio a raccogliere le ultime informazioni e nel più breve tempo possibile vi mando una comunicazione Whatsapp, ma non è che abbiamo particolari notizie da darvi, se non rispetto all'iter previsto nei casi che sappiamo. Domani vi aggiornerò ulteriormente anche come eventualmente organizzeremo i prossimi impegni. Grazie a tutti e buona serata".

Il presente resoconto viene sottoscritto digitalmente.

Il Presidente del Consiglio  
POGGI FABIO

Il Segretario Generale  
DI MATTEO MARIA